

IL LIBRO
DI
ESTHER.

PREFAZIONE.

Come libro canonico e ispirato da Dio fu ricevuto mai sempre tanto dalla sinagoga, come dalla chiesa cristiana il libro di Esther; anzi nissun libro è stato mai in maggiore stima e venerazione presso gli Ebrei di quello di Esther agguagliato da essi ai libri di Mosè, e preferito ai loro più grandi profeti. La versione, che di presente leggesi nella chiesa, la trasse s. Girolamo dall' ebreo; ma avendo egli trovate e nel testo greco, e nella Volgata latina, che per l' avanti era in uso, alcune giunte, che non erano nel suo testo ebreo, queste pure egli religiosamente conservò, e le pose alla fine del libro, come ancora si veggono. Queste giunte (le quali cominciano al cap. x. vers. 4.) sono state in ogni tempo considerate e citate quale Scrittura sacra e canonica da' padri e greci e latini, e la chiesa stessa ha fatto uso di esse leggendole al popolo nella celebrazione de' divini misteri. *Vedi Missal. Rom. ser. 4. post Dom. II. quadr., Dom. xv. post Pent.* Avvi chi ha creduto, che la storia di Esther fu scritta da Esdra, e tale fu il sentimento di s. Agostino de

Civ. xviii. 36. ; ma egli è assai più probabile , che per amore di essa debba riconoscersi lo stesso Mardocheo , il quale scrisse insieme con Esther la lettera , nella quale ordinò , che si celebrasse la festa delle Sorti , come leggesi *cap. ix. 20. 23. 26.* Or questa lettera conteneva tutto il racconto de' grandi avvenimenti , per ragion de' quali doveasi istituire quella solennità , racconto , che è la materia di questo libro. Quanto al re Assuero , che sposò Esther , mi sono attenuto alla opinione più comunemente ricevuta in oggi dagl' interpreti , e ho creduto , ch' ei non possa essere altri , che Dario figliuolo d' Istaspe , sotto il regno del quale gli Ebrei , che erano in grandissimo numero in quelle provincie , furono amorevolmente trattati e protetti. Abbiamo nella persona di Mardocheo l'esempio d'un vero figliuolo d' Abramo , il quale per non trasgredir la legge del Signore col rendere *all' uomo l' onore dovuto al solo Dio* , non teme di esporsi all' ira e alle vendette dell' uomo più potente e crudele , che fosse nella corte di Assuero. Egli sarebbe stato assai contento di perder la vita per aver resistito all' empietà , ma veggendo per causa sua condannato tutto il suo popolo al-

l'esterminio, a lui si rivolge, che è il rifugio del povero nella tribolazione, e colle ardenti e umili sue preghiere lo invoca. Dio rimunerà la fede e lo zelo di questo santo uomo, e dallo stato di abbiezione e di morte lo innalza ad essere la seconda persona del regno di Persia. Ma che diremo noi della fortezza d'animo, della pietà e della carità di Esther verso il suo popolo? Per salvare questo popolo ella sacrifica le sue grandezze, l'altissima sua dignità, l'affetto del re consorte, non teme di esporsi alla morte; ella dice: *Mi presenterò al re facendo contro la legge non essendo chiamata, e abbandonandomi al pericolo e alla morte*, cap. iv. 16. Ma risolvendosi a tentar tutto per liberare gli Ebrei, ella non pone la sua fidanza nella sua avvenenza, nè in quelle doti esteriori, le quali le aveano conciliato l'amore di Assuero, e l'aveano innalzata fino al trono di Persia; ma il suo rifugio e la sua speranza ripone in Dio. A Dio ella ricorre coll'orazione, e la misericordia di lui ella implora colle sue lacrime, e colla sua penitenza. Ma qual purezza di cuore, qual distaccamento da tutte le cose terrene, qual perfezione di carità verso Dio viene ella a manifestarci questa gran donna

allorchè a Dio stesso parlando ella dice ,
 ch'ei ben sa come la sua contentezza , le
 sue delizie non ha trovate giammai nella
 magnificenza degli ornamenti reali , o nel
 fasto e nell' opulenza della corte , perocchè
 tutto questo ella ha a vile , ma la sua con-
 tentezza , la sua letizia ; e tutto il suo bene
 egli è stato sempre il Dio d' Abramo ? Qual
 meraviglia però se i padri alla virtù e alla
 pietà di Esther attribuirono la rivocazione
 del crudele editto pubblicato contro i Giu-
 dei , e la salvazione di quel popolo ? Esther
 (dice s. Clemente di Alessandria, *strom. vi.*
4.) colla esimia sua fede liberò Israele dal
 furor del tiranno... una sola donna co' suoi
 digiuni e colla sua orazione annullò l'editto
 ferale, ammansì il tiranno, repressè Aman,
 e serbò illeso il suo popolo. I padri han
 ravvisata nell'umile Esther una bella figura
 della chiesa di Gesù Cristo sostituita alla
 sinagoga, che osò di sprezzare il suo sposo
 e il suo re , e di ucciderlo , come Esther
 entrò ad occupare il posto della superba
 Vasthi. Esther straniera riguardo ad As-
 suero ben rappresenta il popolo de' gentili,
 che erano alieni dalla società d' Israele ,
*stranieri riguardo ai Testamenti, e sen-
 za speranza di promessa. Ephes. ii. 12.*

Questa chiesa, che meritò la predilezione del suo re, e del suo Sposo divino è dimostrata in quel fonte (*cap. x.*), che crebbe in un fiume grande ridondante di acque, e si convertì in fulgidissimo sole: colle quali figure viene espressa la fecondità e la propagazione immensa della medesima chiesa, e la gloria, ond' ella è ornata da Dio e sopra la terra e molto più nel regno de' cieli.

IL LIBRO
DI ESTHER.



CAPO PRIMO.

Assuero, per far pompa di sua potenza, e di sua grandezza, fa uno splendido convito, al quale chiamata la regina Vasthi ricusa di andare, onde è ripudiata: e per consiglio de' sapienti si promulga un editto, che le mogli onorino i mariti.

1. *In diebus Assueri, qui regnavit ab India usque Aethiopiam, super centum viginti septem provincias:*

2. *Quando sedit in solio regni sui, Susa civitas regni ejus exordium fuit.*

1. *A' tempi del re Assuero, il quale regnò dall' India sino all' Etiopia sopra cento ventisette provincie,*

2. *Quand' egli si assise sul trono del suo reame, la città capitale del suo impero fu Susa.*

Vers. 1. A' tempi del re Assuero. Il nome di Assuero, o sia Artaserse, credesi nome comune de' re di Persia, come il nome di Faraone lo era de' re di Egitto. L' Assuero, di cui si parla in questo libro, secondo la più verisimile opinione, fu Dario figliuolo di Histaspe, e di lui è parlato nel libro primo di Esdra, cap. vi.

Il quale regnò dall' India sino all' Etiopia ec. Egli era signore di tutta l' Asia, soggiogò le Indie almeno in parte, e avea tra' suoi dominii anche l' Etiopia soggettata sino dai tempi di Cambise. Quel regno era diviso in provincie, ovvero satrapie; e dal libro di Daniele apprendiamo, che fin dal tempo di Ciro lo stesso regno contava cento venti provincie.

3. *Tertio igitur anno imperii sui, fecit grande convivium cunctis principibus, et pueris suis, fortissimis Persarum, et Medorum inclytis, et praefectis provinciarum coram se,*

4. *Ut ostenderet divitias gloriae regni sui, ac magnitudinem, atque jactantiam potentiae suae, multo tempore; centum videlicet, et octoginta diebus.*

5. *Cumque implerentur dies convivii, invitavit omnem populum, qui inventus est in Susa, a maximo usque ad minimum: et jussit*

3. Egli adunque l'anno terzo del suo regno fece in sua presenza un gran convito a tutti i principi, e a tutti i suoi cortigiani, ai più valorosi Persiani, e ai principali tra' Medi, e ai prefetti delle provincie,

4. (Per dar a conoscere la dovizia, e la magnificenza del suo regno, e la grandezza, e il fasto di sua possanza): convito di molto tempo, cioè di cento ottanta giorni.

5. E quando fu sul finire il tempo di questo convito, egli invitò tutto il popolo, che trovavasi in Susa, grandi, e piccoli, e comandò, che

Vers. 2. Quando egli si assise sul trono ... la città capitale. fu Susa. Dario fondò (o piuttosto abbellì, e ornò grandemente) la città di Susa, Plin. lib. vi. 27. Quindi in Susa soleva egli stare ordinariamente. Vedi 2. Esdr. 1. 1. Così questa città era considerata come capitale dell' impero persiano.

Vers. 3. Fece un gran convito ec. Non si sa se questo convito fosse fatto per celebrare il giorno natalizio del re secondo l' uso de' Persiani, uso rammentato da Platone, e da Ateneo; ovvero per solennizzare il principio della sua residenza nella città di Susa: la Scrittura sembra indicare questa seconda ragione.

Vers. 4. Per dar a conoscere ec. I re di Persia amavano la magnificenza, e la sontuosità principalmente ne' conviti.

Cento ottanta giorni. Sei interi mesi. Simili esempi di feste, e banchetti di lunga durata si leggono nelle storie. Vedi Ateneo, lib. viii., e xii., Cicer. Tuscul., e Valer. Maxim. ix. 2.

septem diebus convivium praeparari in vestibulo horti, et nemoris, quod regio cultu, et manu consitum erat.

6. *Et pendebant ex omni parte tentoria aërii coloris, et carbasini, ac hyacinthini, sustentata funibus byssinis, atque purpureis, qui eburneis circulis inserti erant, et columnis marmoreis fulciebantur. Lectuli quoque aurei, et argentei, super pavementum smaragdino et pario stratum lapide, dispositi erant: quod mira varietate pictura decorabat.*

si ammunisse un convi^{to} nell' atrio del giardino, e del bosco, il quale era stato piantato da mano regia, e con magnificenza da re.

6. E pendevano da tutti i lati le tende di color celeste, e bianco, e di giacinto sostenute da funi di bisso, e di scarlatta passate in anelli di avorio, e attaccate alle colonne di marmo: e insiememente i letti d'oro, e di argento erano posti ordinatamente sopra il pavimento lastricato di smeraldi, e di marmo di Paros, e pitturato con varietà ammirabile.

Vers. 5. *Invitò tutto il popolo ec.* Così gl' imperadori romani dieder talora da mangiare a tutta Roma. Vedi Sveton. *in Jul.* 38., *in Tiber.* 20. Il convito del popolo fu di sette giorni, gli ultimi de' cento ottanta.

Piantato da mano regia. I re di Persia si dilettevano di coltivare i loro giardini di propria mano. Veggansi gli Economici di Senof. *lib. v.*, *Cic. de senect.*

Vers. 6. *Di color celeste, e bianco.* Il *carbasino*, che abbiám tradotto per *bianco*, è preso pel color verde dagli Ebrei, e da molti moderni; ma la vera significazione della voce ebrea non è certa; e il *carbaso* de' Latini era una specie di lino di Spagna tenuto in gran pregio, onde seguendo la nostra volgata dee intendersi del color bianco.

I letti d'oro, e d'argento ec. L'uso di sedere a mensa è il più antico, come si vede da Omero, e da Ateneo, e anche *Gen. XLIII.* 32. Indi presso molte nazioni prevalse il costume dei letti, su' quali stavano come giacendo, del qual costume abbiám

7. *Bibebant autem qui invitati erant, aureis poculis, et aliis, atque aliis vasis cibi inferebantur. Vinum quoque, ut magnificentia regia dignum erat, abundans, et praecipuum ponebatur.*

8. *Nec erat qui nolentes cogeret ad bibendum, sed sicut rex statuerat, praeponebat mensis singulos de principibus suis, ut sumeret unusquisque quod vellet.*

9. *Vasthi quoque regina fecit convivium feminarum in palatio, ubi rex Assuerus manere consueverat.*

7. E i convitati beveano in tazze d'oro, e in vasi sempre differenti erano portate le vivande: il vino ancora, che si mesceva (come si conveniva alla magnificenza del re) era squisito, e in gran copia.

8. E nissuno forzava a bere chi non voleva; ma ciascuno ne prendeva quanto gli pareva, secondo l'ordine del re, il quale avea preposto ad ogni tavola uno de' suoi grandi.

9. Similmente la regina Vasthi fece un convito alle donne nel palazzo, dove il re Assuero soleva dimorare.

parlato Jo. XIII. 23. Gli Ebrei, i Persiani, e i Greci, e i Romani mangiavano su' letti, e non i soli Persiani ebbero simili letti d'oro, e d'argento; perocchè anche i Romani usarono tal magnificenza. Vedi *Plin.* xxxiii. 11., xxxvii. 2. Erano pure usitati tra' Romani i pavimenti delle stanze formati di marmi rari, e di pietre preziose a mosaico, e anche di piccoli mattoni fatti di terre fine, e dipinti a varii colori. Vedi *Plin.* xxxvi. 25., *Seneca ep.* 86.

Vers. 8. *E nissuno forzava a bere chi non voleva.* Questo barbaro costume di obbligare i convitati a bere oltre il bisogno per rispondere agl'inviti altrui, fu in gran voga presso i Persiani, e anche presso altre nazioni. Contro i cristiani imitatori di tal costume declama fortemente e s. Agostino, *Serm.* 203. *de temp.*, e s. Ambrogio *de Elia*, et *jejun.* cap. vii. I Persiani a' tempi di Ciro, e prima di lui erano molto parchi, e frugali nel mangiare, e nel bere, ma caddero dipoi nel lusso, che fu la loro rovina.

10. *Itaque die septimo, cum rex esset hilarior, et post nimiam potationem incaluisset mero, praecepit Mauman, et Bazatha, et Harbona, et Bagatha, et Abgatha, et Zethar, et Charchas, septem eunuchis, qui in conspectu ejus ministrabant,*

11. *Ut introducerent reginam Vasthi coram rege, posito super caput ejus diademate, ut ostenderet cunctis populis, et principibus pulchritudinem illius: eratenim pulchra valde.*

12. *Quae renuit, et ad regis imperium, quod per eunuchos mandaverat, venire contempsit. Unde iratus rex, et nimio furore succensus,*

10. Or il settimo giorno essendo il re più allegro del solito, ed essendo pel troppo bere riscaldato dal vino, ordinò ai sette eunuchi Mauman, e Bazatha, e Harbona, e Bagatha, e Abgatha, e Zetbar, e Charchas, i quali gli stavano attorno servendolo,

11. Che conducesser davanti a sè la regina Vasthi col diadema in capo per far vedere a tutto il popolo, e ai signori la sua bellezza: perocchè ella era bella sommamente.

12. Ed ella disse di no: e con tutto il comando del re intimatole dagli eunuchi non si degnò di andare: per la qual cosa sdegnato il re, e acceso di terribil furore,

Vers. 12. *Non si degnò di andare.* Era costume dei Persiani di custodire non solo le mogli, ma anche le concubine a segna, che non fosser giammai vedute da persona di fuori, dice Plutarco nella vita di Temistocle. Affidata a questo costume la regina rifiutò di comparire davanti al re attorniato da' suoi convitati. Ma la Scrittura sembra insinuare, che il suo rifiuto fu accompagnato da parole arroganti, e di sprezzo del re.

13. *Interrogavit sapientes, qui ex more regio semper ei ad-erant, et illorum faciebat cuncta consilio, scientium leges, ac iura majorum:*

14. *(Erant autem primi, et proximi, Charsena, et Sethar, et Admatha, et Tharsis, et Mares, et Marsana, et Mamuchan, septem duces persarum, atque medorum, qui videbant faciem regis, et primi post eum residere soliti erant)*

15. *Cui sententiae Vasthi regina subiret, quae Assueri regis imperium, quod per eunuchos mandaverat, facere nolisset.*

16. *Responditque Mamuchan, audiente rege, atque principibus: Non solum legem laesit regina Vasthi, sed et o-*

13. Interrogò i sapienti, i quali secondo il costume deire stavan sempre intorno a lui, e col consiglio de' quali faceva tutte le cose, essendo essi informati delle leggi, e de' costumi de' maggiori;

14. (Or i principali, e più vicini a lui erano Charsena, e Setbar, e Admatha, e Tharsis, e Mares, e Marsana, e Mamuchan, sette signori persiani, e medi, i quali vedevano la faccia del re, e solevano sedere a' primi posti dopo di lui)

15. A qual pena dovesse soggiacere la regina Vasthi, la quale non avea voluto obbedire al comando del re fattole per mezzo degli eunuchi.

16. E Mamuchan alla presenza del re, e de' principi rispose: La regina Vasthi ha offeso non solo il re, ma an-

Vers. 14. *Or i principali.* I sette consiglieri, che sono qui nominati, credesi che fosser quegli, a' quali davasi il titolo di *parenti del re.*

mnes populos, et principes, qui sunt in cunctis provinciis regis Assueri.

17. *Egrediatur enim sermo reginae ad omnes mulieres, ut contemnant viros suos, et dicant: Rex Assuerus iussit ut regina Vasthi intraret ad eum, et illa noluit.*

18. *Atque hoc exemplo omnes principum conjuges Persarum, atque Medorum, parvipendent imperia maritorum; unde regis justa est indignatio.*

19. *Si tibi placet, egrediatur edictum a facie tua, et scribatur juxta legem Persarum, atque Medorum, quam praeteriri illicitum est, ut nequaquam ultra Vasthi ingrediatur ad regem, sed regnum illius, altera, quae melior est illa, accipiat.*

che tutti i popoli, e i signori, che sono in tutte le provincie del re Assuero.

17. Imperocchè quello che ha fatto la regina, si saprà da tutte le donne, onde queste disprezzeranno i loro mariti, e diranno: Il re Assuero ha comandato, che la regina Vasthi si presentasse a lui, ed ella ha disobbedito.

18. E su questo esempio tutte le mogli de' principi persiani, e medi non faran conto degli ordini de' mariti; per la qual cosa giusto è lo sdegno del re.

19. Se così a te piace, sia pubblicato da te un editto, e sia scritto secondo la legge dei Persiani e de' Medi (la quale non è lecito, che sia trasgredita), che la regina Vasthi non comparisca mai più dinanzi al re, ma il suo diadema lo abbia un'altra migliore di lei.

Vers. 19. *E sia scritto secondo la legge de' Persiani, e dei Medi, la quale non è permesso ec. Vedesi, che cravi tra' Per-*

20. *Et hoc in omne (quod latissimum est) provinciarum tuarum divulgetur imperium, et cunctae uxores tam majorum, quam minorum, deferant maritis suis honorem.*

21. *Placuit consilium ejus regi, et principibus: fecitque rex juxta consilium Mamuchan;*

22. *Et misit epistolas ad universas provincias regni sui, ut quaeque gens audire, et legere poterat, diversis linguis, et litteris, esse viros principes, ac majores in domibus suis: et hoc per cunctos populos divulgari.*

20. E questo si notifici in tutte le provincie del tuo impero quanto egli è vasto, e tutte le mogli e de' grandi, e de' piccoli onoreranno i loro mariti.

21. Il consiglio di lui piacque al re, e ai principi, e il re fece come avea detto Mamuchan;

22. E scrisse lettere a tutte le provincie del suo impero in diverse lingue, e caratteri, affinchè fosser lette, e intese da ciascheduna nazione, contenenti, che i mariti sono principi, e superiori nelle case loro; e che ciò si facesse noto a tutt'i popoli.

siani una maniera di editti, o di leggi fatte con certe formalità, le quali leggi erano irrevocabili. Diodorò di Sicilia racconta, che Dario ultimo re di Persia avendo condannato a morte Charidemo Ateniese, ed essendosi dipoi pentito della sua ingiusta sentenza, non potè però ritrattarla.

C A P O II.

Sopra tutte le vergini cercate per Assuero Esther nipote occulta di Mardocheo piace al re, ed è fatta regina in luogo di Vasthi. Si fa un magnifico convito, e si danno donativi. Mardocheo stando alla porta del palazzo scuopre gli eunuchi che tendevano insidie al re, il qual fatto di Mardocheo si registra negli annali.

1. **H**is ita gestis, postquam regis Assueri indignatio deserbuerat, recordatus est Vasthi, et quae fecisset, vel quae passa esset.

2. *Dixeruntque pueri regis, ac ministri ejus: Quaerantur regi puellae virgines, ac speciosae,*

3. *Et mittantur qui considerent per universas provincias puellas speciosas et virgines: et adducant eas ad civitatem Susa, et tradant eas in domum seminarum sub manu Egei eunuchi, qui est praepositus, et custos mulierum regiarum: et accipiant mundum muliebrem, et cetera ad usus necessaria:*

1. **D**opo tali cose calmato essendo lo sdegno del re, egli si ricordò di Vasthi, e di quel che ella avea fatto, e della sua punizione.

2. **E**i servi, e i ministri del re dissero: Si cerchino pel re fanciulle vergini, e avvenenti,

3. **E** si spedisca gente per tutte le provincie a scegliere fanciulle vergini dotate di bellezza per condurle a Susa, e metterle nella casa delle donne sotto la cura dell'eunuco Egeo, governatore, e custode delle donne del re, e sia dato loro tutto quello che si richiede pe' loro abbigliamenti, e tutto il necessario pe' loro bisogni:

4. *Et quaecumque inter omnes oculis regis placuerit, ipsa regnet pro Vasthi. Placuit sermo regi, et ita, ut suggesserant, jussit fieri.*

5. *Erat vir Judaeus in Susa civitate, vocabulo Mardocheus, (1) filius Jair, filii Semei, filii Cis, de stirpe Jemini,*

6. (2) *Qui translatus fuerat de Jerusalem eo tempore, quo Jechoniam regem Juda Nabuchodonosor rex Babylonis transtulerat,*

7. *Qui fuit nutritius filiae fratris sui Edis-*

4. E quella che darà più nel genio al re sarà regina in luogo di Vasthi. Il re approvò la proposizione, e comandò, che si facesse, come quegli avean consigliato.

5. Era in Susa un uomo Giudeo per nome Mardocheo, figliuolo di Jair, figliuolo di Semei, figliuolo di Cis, della stirpe di Jemini.

6. Il quale era stato menato via da Gerusalemme in quel tempo, in cui Nabuchodonosor re di Babilonia avea trasportato Jechonia re di Giuda,

7. Ed egli avea educata la figliuola di suo

(1) *Infr. 11. 2.*

(2) *4. Reg. 24. 15. Infr. 11. 4.*

Vers. 3. E metterle nella casa delle donne. Questa casa era differente da quella, in cui abitavano le regine, e le altre donne del re.

Vers. 5. Mardocheo figliuolo di Jair ec. Egli era andato a Gerusalemme con Zorobabel, e di nuovo era tornato a Susa.

Vers. 6. Menato via da Gerusalemme in quel tempo ec. Dal tempo in cui Jeconia re fu condotto a Babilonia, fino al terzo anno di Dario figliuolo d' Istaspe, si contano circa ottant'anni. E adunque da dirsi, che Mardocheo fu menato a Babilonia nella sua prima infanzia; perocchè l'anno settimo di Dario la sua nipote divenne regina, ed egli innalzato agli onori visse anche più anni in appresso.

sae, quae altero nomine vocabatur Esther: et utrumque parentem amiserat: pulchra nimis, et decora facie. Mortuisque patre ejus ac matre, Mardocheus sibi eam adoptavit in filiam.

8. *Cumque percrebuisset regis imperium, et juxta mandatum illius multae pulchrae virgines adducerentur Susa, et Egeo traderentur eunucho: Esther quoque inter caeteras puellas ei tradita est, ut servaretur in numero feminarum.*

9. *Quae placuit ei, et invenit gratiam in conspectu illius. Et praecepit eunucho, ut acceleraret mundum muliebrem, et traderet ei partes suas, et septem puellas speciosissimas de domo regis, et tam ipsam, quam pedissequas ejus ornaret, atque excoleret.*

fratello Edissa chiamata con altro nome Esther, la quale avea perduti i suoi genitori, ed era oltre modo bella, e di aspetto grazioso: e morti che furono il padre, e la madre, Mardocheo l'aveva adottata in figliuola.

8. Ed essendosi divulgato l'ordine del re, e conducendosi a Susa secondo il comando di lui molte belle vergini, e consegnandosi queste all'eunuco Egeo, fu a lui rimessa tra le altre fanciulle anche Esther per essere serbata colle altre donne.

9. Ed ella piacque a lui, e trovò grazia negli occhi di lui; ed egli comandò a un eunuco, che mettesse presto in ordine il suo corredo, e di darle la sua porzione di vitto, e sette figlie delle più belle della casa del re, e che ornasse, e abbigliasse tanto lei, come le sue cameriere.

Vers. 7. *Edissa chiamata con altro nome Esther.* Edissa pretendono, che significhi il mirto, Esther la pecorella.

10. *Quae noluit indicare ei populum, et patriam suam: Mardocheus enim praeceperat ei, ut de hac re omnino reticeret.*

11. *Qui deambulabat quotidie ante vestibulum domus, in qua electae virgines servabantur, curam agens salutis Esther, et scire volens quid ei accideret.*

12. *Cum autem venisset tempus singularum per ordinem puellarum, ut intrarent ad regem, expletis omnibus quae ad cultum muliebrem pertinebant, mensis duodecimus vertebatur: ita dumtaxat ut sex mensibus oleo ungerentur myrrhino, et aliis sex quibusdam pigmentis, et aromatibus uterentur.*

13. *Ingredientesque ad regem, quidquid postulassent ad ornatum pertinens, accipiebant, et*

10. Ma ella non volle far sapere a lui di qual gente, e di qual patria ella fosse, perocchè Mardocheo le aveva ordinato, che nulla di questo dicesse.

11. Or egli passeggiava tutti i giorni dinanzi al vestibolo della casa, dov' erano in serbo le vergini elette, sollecito della salute di Esther, e bramoso di sapere quel che si fosse di lei.

12. E quando fu venuto il tempo, in cui ciascheduna delle fanciulle doveva essere l'una dopo l'altra presentata al re, essendo fatto già tutto quel che richiedeasi per metterle in ordine di tutto punto, correva già il duodecimo mese; perocchè per sei mesi si ungevano con olio di mirra, e per altri sei facevano uso di certi unguenti, e aromati.

13. E quando andavano a presentarsi al re era dato ad esse tutto quello che domandava-

ut eis placuerat, compositae, de triclinio feminarum ad regis cubiculum transibant.

14. *Et quae intraverat vespere, egrediebatur mane, atque inde in secundas aedes deducebatur, quae sub manu Susagazi eunuchi erant, qui concubinis regis praesidebat; nec habebat potestatem ad regem ultra redeundi, nisi voluisset rex, et eam venire jussisset ex nomine.*

15. *Evoluto autem tempore per ordinem, instabat dies, quo Esther filia Abihail fratris Mardochoaei, quam sibi adoptaverat in filiam, deberet intrare ad regem. Quae non quaesivit muliebrem cultum, sed quaecumque voluit Egeus eunuchus custos virginum, haec ei ad ornatum dedit. Erat enim formosa valde, et incredibili pul-*

no per abbigliarsi: e ornate in quel modo, che lor piaceva, dall'appartamento delle donne passavano nella camera del re.

14. E quella che vi era andata la sera, ne usciva la mattina, e di lì era condotta in altro appartamento, del quale avea la custodia l'eunuco Susagazi, il quale era governatore delle concubine del re, ed ella non avea permissione di tornare di nuovo dal re, se il re non la desiderava, e non comandava, che essa nominatamente venisse.

15. Or dopo un certo spazio di tempo era immantinente il giorno, in cui veniva il turno di dover essere presentata al re Esther figliuola di Abihail fratello di Mardocheo, addegnata da questo per sua figliuola: ed ella non cercò ornamenti donneschi, ma l'eunuco Egeo custode delle vergini le diede quello che a lui parve per ab-

chritudine, omnium oculis gratiosa, et amabilis videbatur.

16. *Ducta est itaque ad cubiculum regis Assueri mense decimo, qui vocatur Tebeth, septimo anno regni ejus.*

17. *Et adamavit eam rex plus quam omnes mulieres, habuitque gratiam, et misericordiam coram eo super omnes mulieres, et posuit diadema regni in capite ejus, fecitque eam regnare in loco Vasthi.*

18. *Et jussit convivium praeparari magnificentum cunctis princi-*

bigliarsi, perocchè ella era molto avvenente, e di beltà incredibile, e agli occhi di tutti compariva graziosa, e amabile.

16. Ella fu adunque condotta nella camera del re Assuero il decimo mese chiamato Tebeth, l'anno settimo del suo regno.

17. E il re l'amò più di tutte le altre donne, ed ella trovò grazia e favore dinanzi a lui sopra tutte le donne, ed ei le pose in testa il diadema reale, e la fece regina in luogo di Vasthi.

18. E ordinò, che si facesse un magnificentissimo convito a tutti

Vers. 16. *Il decimo mese chiamato Tebeth.* Questo mese corrisponde parte al dicembre, parte al gennaio. Gli Ebrei dopo la cattività presero da' Caldei i nomi de' mesi: per l'avanti i mesi si nominavano secondo il loro ordine, e numero, e diceasi primo mese, secondo mese ec.

Vers. 17. *E la fece regina.* Nel gran numero delle loro mogli una era tenuta per la prima di tutte, e avea il titolo, e i distintivi, e gli onori di regina. Il matrimonio di questa vergine ebrea con un re infedele fu opera della provvidenza divina, la quale volle preparare al suo popolo una tal protezione contro tutti i tentativi de' suoi nemici. I sentimenti di umiltà, che noi vedremo in questa donna, la sua fede, e la gelosa attenzione nel custodire la legge del Signore, dimostrano evidentemente, che dallo Spirito di Dio ella fu mossa a consentire a un tal matrimonio.

pibus, et servis suis, pro conjunctione, et nuptiis Esther. Et dedit requiem universis provinciis, ac dona largitus est juxta magnificentiam principalem.

19. *Cumque secundo quaererentur virgines, et congregarentur, Mardocheus manebat ad januam regis:*

20. *Necdum prodiderat Esther patriam, et populum suum, juxta mandatum ejus. Quidquid enim ille praecipiebat, observabat Esther: et ita cuncta faciebat, ut eo tempore solita erat, quo eam parvulam nutrieat.*

21. *Eo igitur tempore, quo Mardocheus ad regis januam mora-*

i principi, e a tutti i servi suoi a causa del matrimonio, e delle nozze di Esther: e concedette immunità a tutte le provincie, e distribui doni con magnificenza da principe.

19. Or mentre per la seconda volta si cercavano, e si radunavano vergini pel re, Mardocheo se ne stava presso alla porta del re:

20. Ma Esther secondo l'ordine di lui non aveva ancora manifestata la sua patria, e la sua nazione. Perocchè Esther faceva puntualmente tutto quello che ei le prescriveva: e in tutte le cose si portava, come era solita di fare nel tempo ch' egli da piccolina la educava.

21. Nel tempo adunque, che Mardocheo stava alla porta del re,

Vers. 19. Or mentre per la seconda volta si cercavano, e si radunavano vergini pel re ec. La prima volta, che si fece ricerca di un gran numero di fanciulle fu, quando tra quelle fu scelta Vasthi per essere regina; la seconda volta è adesso quando tra tutte fu scelta Esther per occupare il luogo di Vasthi. Nel tempo che faceasi questa seconda ricerca, Mardocheo bramoso di sapere quello che si fosse della nipote, stava continuamente eatepresso la porta del palazzo reale.

latur, irati sunt Bagathan, et Thares duo eunuchi regis, qui janitores erant, et in primo palatii limine praesidebant, volueruntque insurgere in regem, et occidere eum.

22. *Quod Mardocheum non latuit, statimque nuntiavit reginae Esther; et illa regi, ex nomine Mardochei, qui ad se rem detulerat.*

23. *Quaesitum est, et inventum: et appensus est uterque eorum in patibulo. Mandatumque est historiis, et annalibus traditum coram rege.*

Bagathan, e Thares due eunuchi del re, che erano anche custodi della porta, e presiedevano al primo ingresso del palazzo, mal contenti del re pensarono di ribellargli, e ucciderlo.

22. E Mardocheo scopse la cosa, e la fece subito sapere ad Esther regina, ed ella la disse al re per parte di Mardocheo, che a lei l'aveva indicata.

23. Si fecero perquisizioni, e la cosa fu messa in chiaro: e furono appesi ambedue ad un patibolo. E fu registrato nelle storie, e posto negli annali in presenza del re,

C A P O III.

Aman esaltato dal re si adira, perchè il solo Mardocheo non l'adora; e perciò ottiene dal re Assuero lo sterminio di tutti i Giudei, e spedisce lettere firmate col sigillo del re in tutte le provincie, affinchè ai tredici del mese duodecimo sieno per tutto uccisi tutti i Giudei.

1. *Post haec rex Assuerus exaltavit Aman filium Amadathi, qui erat de stirpe Agag: et posuit solium ejus super omnes principes, quos habebat.*

2. *Cunctique servi regis, qui in foribus palatii versabantur, flectebant genua, et adorabant Aman: sic enim praeceperat eis imperator: solus Mardocheus non flectebat genu, neque adorabat eum.*

1. **D**opo di ciò il re Assuero innalzò Aman figliuolo di Amadathi, il quale era della stirpe di Agag: e lo fece sedere sopra tutti i principi, che avea dintorno.

2. **E** tutti i servi del re, che frequentavano le porte del palazzo, piegavano le ginocchia, e adoravano Aman: perocchè così avea comandato l'imperatore: il solo Mardocheo non piegava le ginocchia, e non lo adorava.

Vers. 1. *Della stirpe di Agag.* Aman pertanto era Amalecita, e della stirpe del re Agag ucciso da Samuele, 1. Reg. xv. Nè contro questa opinione fa molto il chiamarsi Aman *Macedone di animo, e di nazione*, cap. xvi. 10.; perocchè può essere, che gli antenati di lui scacciati dall'antica patria andassero ad abitare nella Macedonia. Alcuni però credono, che il nome di Macedone non altro significhi in quel luogo, se non forestiero, straniero di nazione; e in questo senso la stessa voce è usata in varii luoghi de' Maccabei. Vedi 2. Machab. vii. 18. 20. cc.

3. *Cui dixerunt pueri. regis, qui ad fores palatii praesidebant: Cur praeter ceteros non observas mandatum regis?*

4. *Cumque hoc crebrius dicerent, et ille nollet audire, nuntiaverunt Aman, scire cupientes utrum perseveraret in sententia: dixerat enim eis se esse Judaeum.*

5. *Quod cum audisset Aman, et experimento probasset, quod*

3. E i servi del re, che presiedevano alle porte dal palazzo, gli dissero: Perchè non osservi tu l'ordine del re, come tutti gli altri?

4. E avendo quelli detto ciò a lui più volte, e non volendo egli fare a modo loro, ne diedero parte ad Aman, desiderosi di far prova se quegli restasse sempre ne' medesimi sentimenti; perocchè egli avea detto, sè esser Giudeo.

5. Udito ciò Aman, e conosciuto avendo alla prova, che Mardocheo

Vers. 2. *Piegavano le ginocchia, e adoravano Aman.* Il re avea agguagliato Aman a sè medesimo, ordinando, che fosser renduti a lui gli onori divini, quali da lungo tempo rendevansi ai re di Persia; imperocchè se Aman non avesse preteso se non gli atti esteriori di rispetto, come d'inchinarsi profondamente, e di piegare il ginocchio dinanzi a lui, Mardocheo non avrebbe ricusato di fare quello che in molti luoghi delle Scritture veggiamo usato dagli Ebrei verso le persone costituite in gran dignità. Aman però non voleva essere rispettato come la seconda persona del regno, ma adorato come Dio (vedi cap. xiii. 14.); ed è anche credibile, che nell'atto d'inchinarsi, e piegare il ginocchio fosse osservata qualche cerimonia distintiva del culto divino. Così agevolmente s'intende per qual motivo poté dipoi Mardocheo innalzato ai sommi onori nella reggia ricevere quelle dimostrazioni di rispetto, che egli avea negate ad Aman.

Vers. 3. *E i servi del re, che presiedevano alla porta del palazzo ec.* Dal capo xii. 5. apparisce che a Mardocheo dopo lo scoprimento della congiura era stato dato impiego nella corte, o almeno la permissione di frequentare il palazzo reale.

Mardocheus non flecteret sibi genu, nec se adoraret, iratus est valde.

6. *Et pro nihilo duxit in unum Mardocheum mittere manus suas: audierat enim quod esset gentis Judaeae: magisque voluit omnem Judaeorum, quid erant in regno Assueri, perdere nationem.*

7. *Mense primo (cujus vocabulum est Nisan) anno duodecimo regni Assueri, missa est sors in urnam, quae hebraice dicitur phur, coram Aman, quo die, et quo mense gens Judaeorum deberet interfici: et exiit mensis duodecimus; qui vocatur Adar.*

non piegava a lui le ginocchia, e non lo adorava, ne concepì grande sdegno.

6. E gli parve un nulla il punire il solo Mardocheo, perocchè avea saputo, com'egli era Giudeo di nazione; e volle piuttosto tutta sterminare la moltitudine de' Giudei, che erano nel regno di Assuero.

7. Nel primo mese chiamato Nisan, l'anno duodecimo del regno di Assuero si gettarono in casa di Aman le sorti (dette in ebreo phur) nell'urna, per sapere in qual giorno, e in qual mese dovesse essere trucidata la nazione dei Giudei; e uscì fuori il mese duodecimo chiamato Adar.

Vers. 7. *Si gettarono in casa di Aman le sorti ... per sapere ec.* Aman risoluto di sterminare tutti gli Ebrei dispersi per tutte le provincie del re ricorre a una superstizione molto comune tra' Persiani, e anche presso molte altre nazioni. Egli getta le sorti per vedere in qual mese, e in qual giorno del mese dovesse eseguirsi il suo disegno, e la provvidenza dispone, che dalle sorti siagli fissato per la gran tragedia l'ultimo mese, e il giorno tredicesimo di questo mese: così davasi tempo a Mardocheo, e ad Esther d'impedire un male sì grande.

8. *Dixitque Aman regi Assuero: Est populus per omnes provincias regni tui dispersus et a se mutuo separatus, novis utens legibus et caeremoniis, insuper et regis scita contemnens. Et optime nosti, quod non expediat regno tuo, ut insolescat per licentiam.*

9. *Si tibi placet, decerne, ut pereat, et decem millia talentorum appendam arcariis gazae tuae.*

10. *Tulit ergo rex anulum, quo utebatur, de manu sua, et dedit eum Aman filio Amadathi de progenie Agag, hosti Judaeorum,*

11. *Dixitque ad eum: Argentum, quod tu pol-*

8. Or Aman disse al re Assuero: Avvi un popolo disperso per tutte le provincie del tuo regno di uomini segregati tra loro, i quali han leggi, e cerimonie inusitate, e oltre a ciò sprezzano gli ordini del re: e tu sai benissimo, che non torna bene pel tuo regno il lasciargli insolentire.

9. Se così ti piace, dà ordine, ch'essi periscano, e io peserò dieci mila talenti a' tesorieri della tua casa.

10. Allora il re si tolse dal dito l'anello, di cui soleva servirsi, e lo dette ad Aman figliuolo di Amadathi della stirpe di Agag, nemico de' Giudei,

11. E gli disse: L'argento, che tu esibisci,

Vers. 8. *Di uomini segregati tra loro.* I quali perciò possono opprimersi più facilmente, non potendo unirsi in corpo per far resistenza.

Vers. 9. *E io peserò dieci mila talenti ec.* Egli avrebbe messa insieme tal quantità di danaro, e anche maggiore dalla confiscazione de' beni di tutti gli Ebrei, *vers. 13.*

Vers. 10. *Si tolse dal dito l'anello ... e lo diede ad Aman.* Perchè con esso sigillasse le lettere da scriversi per tutte le provincie, e in segno dell' assoluta autorità, che gli dava di fare tutto quello che gli pareva, e piaceva riguardo agli Ebrei.

liceris, tuum sit: de populo age, quod tibi placet.

12. *Vocatique sunt scribae regis mense primo Nisan, tertia decima die ejusdem mensis: et scriptum est, ut jusserat Aman, ad omnes satrapas regis, et judices provinciarum diversarumque gentium, ut quaeque gens legere poterat, et audire pro varietate linguarum, ex nomine regis Assueri: et litterae signatae ipsius annulo,*

13. *Missae sunt per cursores regis ad universas provincias, ut occiderent, atque deleverent omnes Judaeos, a puero usque ad senem, parvulos, et mulieres, uno die, hoc est duodecimi qui vocatur Adar, et bona eorum diriperent.*

14. *Summa autem epistolarum haec fuit, ut omnes provinciae scirent, et pararent se ad praedictam diem.*

sia tuo; di quella gente fa quel che ti pare.

12. E furon chiamati i segretarii del re, il primo mese detto Nisan a' tredici dello stesso mese: e secondo l'ordine dato da Aman fu scritto questo a nome di Assuero a tutti i satrapi del re, e a' giudici delle provincie, e delle diverse nazioni in varii linguaggi, perchè potesse leggersi, e intendersi da ciascuna nazione; e la lettera fu sigillata col sigillo reale,

13. E fu spedita in tutte le provincie per mezzo de' corrieri del re, affinchè uccidessero, e sterminassero tutti i Giudei ragazzi e vecchi, fanciulli e donne, in uno stesso giorno, vale a dire a' tredici del duodecimo mese detto Adar, e che dessero il sacco a tutti i loro beni.

14. E tale fu la sostanza della lettera, affinchè tutte le provincie ne fossero informate, e si preparassero pel giorno stabilito.

16. *Festinant cures, qui missi erant, regis imperium exple- re. Statimque in Susa pependit edictum, rege, et Aman, celebrante convivium, et cunctis Judaeis, qui in urbe erant, flentibus.*

15. Andavauo in fretta i corrieri ad eseguire il comando reale: e subito fu affisso in Susa l'editto in tempo, che il re, e Aman erano in solenne convito, e mentre tutti i Giudei, che stavano in quella città, erano in pianti.

C A P O IV.

Mardocheo, e gli altri Ebrei sono in lutto per lo imminente sterminio. Esther per impedire la strage degli Ebrei, come le ordinava Mardocheo, e presentarsi al re senza esser chiamata, comanda, che si digiuni, e faccia orazione per lei per tre giorni, facendo ella lo stesso.

1. **Q**uae cum audisset Mardocheus scidit vestimenta sua, et indulus est sacco, spargens cinerem capiti: et in platea mediae civitatis voce magna clamabat, ostendens amaritudinem animi sui,

1. **T**ali cose avendo udite Mardocheo, stracciò le sue vesti, e si coprse di sacco: e sparse cenere sul suo capo, e in mezzo alla piazza della città gridava ad alta voce, dando a conoscere l'amaritudine del suo spirito,

Vers. 14. *E tale fu la sostanza della lettera. Essa è riportata per intero nel capo XIII.*

2. *Et hoc ejulatu usque ad fores palatii gradiens. Non enim erat licitum indutum sacco aulam regis intrare.*

3. *In omnibus quoque provinciis, oppidis, ac locis, ad quae crudele regis dogma pervenerat, planctus ingens erat apud Judaeos, jejunium, ululatus, et fletus, sacco et cinere multis pro strato utentibus.*

4. *Ingressae autem sunt puellae Esther, et eunuchi, nuntiaveruntque ei. Quod audiens consternata est: et vestem misit, ut ablato sacco induerent eum; quam accipere noluit.*

5. *Accitoque Athach eunucho, quem rex mi-*

2. E così urlando andava fino alle porte del palazzo: imperocchè non era lecito, che uno vestito di sacco entrasse nella reggia.

3. Similmente in tutte le provincie, città, e luoghi, dove era giunto il crudele editto del re, grande era la costernazione tra' Giudei; digiunavano, gettavano strida, piangevano, e molti del sacco, e della cenere si servivano in luogo di letto.

4. E le cameriere di Esther, e gli eunuchi presentandosi a lei le diedero questa nuova, udita la quale ella si raccapricciò, e mandò a Mardocheo un vestito affinchè levato il sacco glielo mettersero indosso: ma egli non volle riceverlo.

5. Ed ella chiamò Athach eunuco datole

Vers. 2. *Non era lecito, che uno vestito di sacco entrasse nella reggia.* Per tener lungi dagli occhi del re tutto quello che potesse attristarlo, o fargli noia, e dispiacere. Bisogna però confessare, che una tal legge, o consuetudine era poco conforme alla benignità, che dee mostrare un principe particolarmente verso gl' infelici.

nistrum ei dederat, praecepit ei, ut iret ad Mardochoeum, et disceret ab eo, cur hoc faceret.

6. *Egressusque Athach, ivit ad Mardochoeum stantem in platea civitatis, ante ostium palatii:*

7. *Qui indicavit ei omnia, quae acciderant, quomodo Aman promississet, ut in thesauros regis pro Judaeorum nece inferret argentum:*

8. *Exemplar quoque edicti, quod pendebat in Susan, dedit ei, ut reginae ostenderet, et moneret eam, ut intraret ad regem pro populo suo.*

9. *Egressusque Athach, nuntiavit Esther omnia, quae Mardocheus dixerat.*

10. *Quae respondit ei, et jussit, ut diceret Mardochoeo:*

11. *Omnes servi regis, et cunctae, quae sub ditione ejus sunt,*

dal re per servirla, e gli ordinò, che andasse a trovar Mardocheo per intender da lui il perchè facesse tali cose.

6. E Athach uscito fuori si accostò a Mardocheo, che era nella piazza della città davanti alla porta del palazzo:

7. E questi gli rendè conto di tutto quello che era avvenuto, e come Aman avea promesso di dare una somma di argento al tesoro del re per far trucidare i Giudei:

8. E gli diede anche una copia dell'editto affisso in Susa, perchè lo facesse vedere alla regina, e la esortasse a presentarsi al re per parlarlo pel suo popolo.

9. Athach al suo ritorno riferì alla regina tutto quello che Mardocheo gli avea detto.

10. Ed ella gli comandò, che in risposta dicesse a Mardocheo:

11. Sanno tutti i servi del re, e tutte le provincie, che sonò sotto

norunt provinciae, quod sive vir, sive mulier, non vocatus, interius atrium regis intraverit, absque ulla cunctatione statim interficiatur: nisi forte rex auream virgam ad eum tetendit pro signo clementiae, atque ita possit vivere. Ego igitur quomodo ad regem intrare potero, quae triginta jam diebus non sum vocata ad eum?

12. *Quod cum audisset Mardocheus,*

13. *Rursum mandavit Esther, dicens: Ne putes, quod animam tuam tantum liberet, quia in domo regis est prae cunctis Judaeis:*

il suo dominio, che se un uomo, od una donna senza esser chiamato entra nell'atrio interiore del re, subito senza dilazione alcuna è messo a morte, salvo che il re non istenda verso di lui il bastone d'oro in segno di clementia, salvandogli la vita: io adunque come potrò andare dal re, mentre già da trenta giorni non mi ha fatto chiamare a sè?

12. Udito ciò Mardocheo,

13. Di nuovo mandò a dire ad Esther: Non ti dare a credere di poter salvare tu sola la tua vita tra tutti i Giudei, perchè sei nella casa del re;

Vers. 11. *Sanno tutti ... che se un uomo, o una donna senza esser chiamati ec.* Un antico storico dice: che *tra i Persiani la persona del re si teneva occulta sotto specie di maestà.* Ma non solo chi senza esser chiamato si presentasse davanti al re, incorreva nella pena di morte, ma anche chi imbattendosi nello stesso re non avesse avuto le mani dentro le maniche della veste, chi si fosse messa indosso una veste di lui, benchè stracciata, chi avesse guardato in viso una delle sue concubine, chi alla caccia avesse tirato a una fiera prima di lui. Durissime leggi inventate a ricrescere la maestà de' sovrani contro ogni diritto, e ragione. L'atrio interiore era quello, dove il re stava assiso sopra un trono d'oro.

14. *Si enim nunc si-
lueris, per aliam occa-
sionem liberabuntur Ju-
daeï, et tu, et domus
patris tui peribitis. Et
quis novit, utrum idcir-
co ad regnum veneris,
ut in tali tempore pa-
rareris?*

15. *Rursumque E-
sther haec Mardocheao
verba mandavit:*

16. *Vade, et congre-
ga omnes Judaeos, quos
in Susa repereris, et
orate pro me. Non co-
medatis, et non bibatis
tribus diebus, et tribus
noctibus: et ego cum
ancillis meis similiter
jejunabo, et tunc ingre-
diar ad regem, contra
legem faciens, non vo-
cata, tradensque me
morti, et periculo.*

14. *Perchè se tu non
parlerai, per qualche
altra via saran salvati i
Giudei, ma tu, e la ca-
sa del padre tuo andre-
te in ruina. E chi sa,
che tu forse non sii per-
venuta al regno per
questo appunto, affin-
chè pronta ti avessimo
in tal congiura?*

15. *E di nuovo Esther
mandò a dire a Mardo-
cheo:*

16. *Va, e raduna tut-
ti i Giudei, che vedrai
in Susa, e fate orazio-
ne per me. Non mangia-
te e non bevete per tre
di, e per tre notti, ed io
colle mie serve digiun-
nerò nella stessa guisa,
e poscia mi presenterò
al re facendo contro la
legge, non essendo io
chiamata, e abband-
nandomi al pericolo, e
alla morte.*

Vers. 14. * *E chi sa che tu forse non sii pervenuta ec.* Certamente per la salute del popolo di Dio era stato esaltato in Egitto Giuseppe il figliuol di Giacobbe.

Vers. 16. *Non mangiate ... per tre di, e per tre notti.* Non faccia meraviglia un digiuno sì lungo. S. Agostino *de Moribus Eccl. Cathol.*, racconta, che molti cristiani a suo tempo non solo si contentavano di ristorarsi solamente una volta al dì sul far della notte, la qual cosa è usitatissima, ma passavano anche i tre giorni, e più senza verun cibo, e bevanda.

17. *Ivit itaque Mardochoaeus, et fecit omnia, quae ei Esther praeceperat.*

17. Andò adunque Mardocheo, e fece tutto quello che gli era stato ordinato da Esther.

C A P O V.

Esther si presenta al re, e chiede, ch' ei vada con Aman al suo convito: ed ivi esilaratosi, il re le domanda quel che ella chiegga; ed ella invita di nuovo l' uno e l' altro al convito del dì seguente. Frattanto Aman irato, perchè Mardocheo non gli rende onore, ordina che prepari la croce.

1. *Die autem tertio induta est Esther regalibus vestimentis, et stetit in atrio domus regiae, quod erat interius, contra basilicam regis: at ille sedebat super solium suum in consistorio palatii contra ostium domus.*

2. *Cumque vidisset Esther reginam stantem, placuit oculis ejus, et extendit contra eam virgam auream, quam tenebat manu. Quae ac-*

1. Il terzo giorno si vestì Esther del manto reale, e andò nell' atrio interiore dell' appartamento del re, e si fermò dirimpetto alla sala del re. Egli era assiso sul suo trono nel fondo del palazzo dirimpetto alla porta della sala.

2. Or quando egli ebbe veduta la regina Esther, che si era soffermata, ella piacque a' suoi occhi, e le presentò il bastone d' oro: che

cedens, osculata est summitatem virgae ejus.

3. *Dixitque ad eam rex: quid vis, Esther regina? quae est petitio tua? etiam si dimidiam partem regni petieris, dabitur tibi.*

4. *At illa respondit: Si regi placet, obsecro, ut venias ad me hodie, et Aman tecum, ad convivium, quod paravi.*

5. *Statimque rex: Vocate, inquit, cito Aman, ut Esther obediat voluntati. Venerunt itaque rex, et Aman ad convivium, quod eis regina paraverat.*

6. *Dixitque ei rex, postquam vinum biberat abundanter: Quid petis, ut detur tibi; et*

aveva in mano: ed ella si appressò, e baciò la punta del bastone.

3. E dissele il re: Che vuoi tu, regina Esther? che domandi? Quand'anche tu chiedessi la metà del regno, ti sarà data.

4. Ed ella rispose: Se così piace al re, io supplico, che tu venga oggi da me, al convito da me preparato, e teco Aman.

5. E subito il re disse: Si chiami Aman, affinchè faccia quello che Esther vuole. Così il re, e Aman andarono al convito preparato dalla regina.

6. E il re dopo che ebbe bevuto del vino in copia, le disse: Che vuoi tu ch'io ti faccia dare?

Vers. 2. *Le presentò il bastone d'oro.* In pegno di clemenza, e di sicurezza.

* *Or quando egli ebbe veduto la regina.* Ha qui luogo quel che in appresso si legge cap. xv. v. 4.

Vers. 4. *Io supplico, che tu venga oggi da me.* Esther nel suo impegno d'indurre il re a revocare l'editto pubblicato contro i Giudei si conduce con somma prudenza, e circospezione. Ella non espone a dirittura quello che aveva in cuore, domanda al re un'altra grazia; ottenuta la quale sarà più facile a lei di ottenere dallo stesso re, che la ama, tutto quello che più le preme.

pro qua re postulas ? etiam si dimidiam partem regni mei petieris , impetrabis.

7. *Cui respondit Esther: Petitio mea , et preces sunt istae.*

8. *Si inveni in conspectu regis gratiam , et si regi placet , ut det mihi , quod postulo , et meam impleat petitionem , veniat rex , et Aman ad convivium , quod paravi eis , et cras aperiam regi voluntatem meam.*

9. *Egressus est itaque illo die Aman laetus , et alacer . Cumque vidisset Mardocheum sedentem ante fores palatii , et non solum non assurrexisse sibi , sed nec motum quidem de loco sessionis suae , indignatus est valde :*

10. *Et dissimulata ira reversus in domum suam , convocavit ad se amicos suos , et Zares uxorem suam :*

11. *Et exposuit illis*
Vol. VIII.

e che domandi tu? Quando anche tu chiedessi la metà del mio regno , la otterrai.

7. Risposegli Esther: La mia domanda e le mie preghiere son queste.

8. Se io ho trovato grazia dinanzi a te , e se al re piace di concedermi quello ch' io domando , e di esaudire la mia preghiera , venga il re , e Aman al convito , che io ho lor preparato , e domane svelerò al re le mie brame.

9. Se n'andò dunque quel giorno Aman lieto e festante. Ma avendo veduto Mardocheo , che sedeva dinanzi alle porte del palazzo , e che non solamente non si era alzato per salutarlo , ma neppur si era mosso dal posto , ove sedeva , ne prese ira grande .

10. Ma dissimulando lo sdegno se ne tornò a casa sua , e convocò i suoi amici con Zares sua moglie :

11. E rammentò loro

magnitudinem divitiarum suarum, filiorumque turbam, et quanta eum gloria super omnes principes, et servos suos rex elevasset.

12. *Et post haec ait: Regina quoque Esther nullum alium vocavit ad convivium cum rege, praeter me: apud quam etiam cras cum rege pransurus sum.*

13. *Et cum haec omnia habeam, nihil me habere puto, quamdiu videro Mardochoeum Judaeum sedentem ante fores regias.*

14. *Responderuntque ei Zares uxor ejus, et ceteri amici: Jube parari excelsam trabem, habentem altitudinis quinquaginta cubitos, et dic mane regi, ut appendatur super eam Mardochoeus, et sic ibis cum rege laetas ad convivium. Placuit ei consilium, et jussit excelsam parari crucem.*

le sue grandi ricchezze, la turba dei figliuoli, e a quanta gloria lo avesse innalzato il re sopra tutti i principi e cortigiani suoi.

12. E poscia disse: Anche la regina Esther nissuno altro ha chiamato col re al convito fuori di me, e da lei desinero anche domani col re.

13. E contuttochè io mi abbia tante cose, non mi pare di aver nulla, fino a tanto che io vedrò il giudeo Mardocheo a sedere dinanzi alla porta reale.

14. Ma Zare sua moglie, e gli amici tutti gli risposero: Ordina che si ammanisca una gran trave alta cinquanta cubiti, e domattina di' al re, che sia fatto ad essa appiccar Mardocheo, e così andrai contento al convito. Piacque a lui questo consiglio, e ordinò, che fosse preparata la trave.

C A P O VI.

Il re, fattisi leggere di notte tempo gli annali, vi trova la fedeltà di Mardocheo nello scoprire le insidie tramate contro il re dagli eunuchi, e comanda, che ei sia da Aman onorato come la seconda persona dopo il re.

1. **N**octem illam duxit rex insomnem, jussitque sibi afferri historias, et annales priorum temporum. Quae cum illo praesente legerentur,

2. *Ventum est ad illum locum, ubi scriptum erat quomodo nuntiasset Mardocheus insidias Bagathan, et Thares eunuchorum, regem Assuerum jugulare cupientium.*

3. *Quod cum audisset rex, ait: Quid pro hac fide honoris, ac*

1. **I**l re passò quella notte senza prender riposo, e comandò, che se gli portasser le storie, e gli annali del tempo passato: e mentre questi leggevansi in sua presenza,

2. Si venne a quel luogo, dove stava scritto, come Mardocheo avea rivelata al re la congiura di Bagathan, e di Thares eunuchi, che volevano uccidere il re Assuero.

3. Or sentito ciò, disse il re: Qual premio, ed onore ha ottenuto

ci più alte erano più ignominiose. *Vedi Sveton. Galba, cap. 9.* Una volta gli Ebrei bruciavano in un dato giorno una croce fingendo di farlo in memoria della croce preparata da Aman per Mardocheo, ma in realtà per ischernò della Croce di Cristo. Fu però proibita ad essi una tal costumanza dagli imperadori cristiani. *Cod. Theod. lib. XVI. tit. 8.*

* *E così andrai contento. Affinchè così tu vada contento al copvito.*

*praemii Mardocheus consecutus est? Dix-
erunt ei servi illius, ac
ministri: Nihil omnino
mercedis accepit.*

*4. Statimque rex: Quis
est, inquit, in atrio? A-
man quippe interius a-
trium domus regiae in-
traverat, ut suggereret
regi, et juberet Mardo-
chaeum affigi patibulo,
quod ei fuerat praepa-
ratum.*

*5. Responderunt pue-
ri: Aman stat in atrio.
Dixitque rex: Ingre-
diatur.*

*6. Cumque esset in-
gressus, ait illi: Quid
debet fieri viro, quem
rex honorare deside-
rat? Cogitans autem in
corde suo Aman, et re-
putans, quod nullum
alium rex, nisi se, vel-
let honorare,*

*7. Respondit: Homo,
quem rex honorare cu-
pit,*

Mardocheo per tanta fedeltà? E i servitori, e i cortigiani suoi gli dissero: Ei non ha avuto ricompensa veruna.

4. E il re immediatamente disse: Chi è nell' atrio? Or Aman era entrato nell' atrio interiore della casa reale per suggerire al re, che desse ordine di far appiccar Mardocheo al patibolo già preparato.

5. Risposero i servi: Aman è nell' anticamera. E il re disse: Venga.

6. E quand' ei fu entrato, gli disse: Che dee farsi ad un uomo, cui il re vuole onorare? E Aman pensando dentro di se, e credendo, che non altri, che se, volesse il re onorare,

7. Rispose: Un uomo, che il re vuole onorare,

Vers. 3. *Ei non ha avuto ricompensa veruna.* O la ricompensa datagli era stata sì tenue da potersi contare per nulla, ovvero la ricompensa stabilita dal re era stata differita, e ridotta a poco, o nulla per opera de' ministri invidiosi, e fors' anche di Aman.

Vers. 4. * *Nell' atrio interiore.* Ebr. esteriore.

8. *Debet indui vestibus regiis, et imponi super equum, qui de sella regis est, et accipere regium diadema super caput suum,*

9. *Et primus de regiis principibus, ac tyrannis teneat equum ejus, et per plateam civitatis incedens clamet, et dicat: Sic honorabitur, quemcumque voluerit rex honorare.*

10. *Dixitque ei rex: Festina, et sumpta stola, et equo, fac, ut locutus es, Mardochoeo judaeo, qui sedet ante fores palatii. Cave, ne quidquam de his, quae locutus es, praetermittas.*

11. *Tulit itaque Aman stolam, et equum: indutumque Mardochoeum in platea civitatis, et impositum equo praecedebat, atque clamabat: Hoc honore condignus est, quemcumque rex voluerit honorare.*

12. *Reversusque est Mardochoeus ad ja-*

8. Dee vestirsi di abito reale, e farsi salire sopra un cavallo, il quale sia stato cavalcato dal re, e dee avere in testa il diadema reale,

9. E il primo de' principi reali, e de' signori grandi addestri il suo cavallo, e andando per la piazza della città gridi, e dica: Così sarà onorato colui che il re vuole onorare.

10. E il re gli disse: Va tosto, e prendi il manto reale, e il cavallo, e quello che hai detto, fallo al giudeo Mardocheo, che siede dinanzi alle porte del palazzo: guarda di non omettere nulla di quello che hai detto.

11. Aman adunque prese il manto, e il cavallo, e fatto rivestir Mardocheo sulla piazza della città, e fattolo salire a cavallo, gli andava innanzi, e gridava: Di tale onore è degno chiunque vorrà il re, che sia onorato.

12. Indi Mardocheo tornò alla porta del pa-

nuam palatii, et Aman festinavit ire in domum suam, lugens, et operto capite:

13. *Narravitque Zares uxori suae, et amicis omnia, quae evenissent sibi. Cui responderunt sapientes, quos habebat in consilio, et uxor ejus: Si de semine Judaeorum est Mardocheus, ante quem cadere caepisti, non poteris ei resistere, sed cades in conspectu ejus.*

14. *Adhuc illis loquentibus, venerunt eunuchi regis, et cito eum ad convivium, quod regina paraverat, pergere compulerunt.*

lazzo, e Aman si affrettò di andare a casa sua piangendo, e col capo coperto:

13. E raccontò a Zares sua moglie, ed agli amici tutto quello che gli era avvenuto. Ma i sapienti, da' quali prendeva consiglio, e la moglie gli risposero: Se Mardocheo, a cui hai principiato a star sotto, è di stirpe giudea, non potrai contrastare con lui, ma andrai per terra sugli occhi di lui.

14. Mentr'ei parlava tuttora, vennero gli eunuchi del re, e lo obbligarono di andar subito al convito preparato dalla regina.

Vers. 12. *Col capo coperto.* In segno di estrema afflizione, e dolore. Vedi 2. Reg. xv. 30., Ezech. xii. 6.

Vers. 13. *Se Mardocheo ... è di stirpe giudea, non potrai contrastare con lui.* E molto verisimile, che costoro fondassero la loro predizione sopra la protezione speciale dimostrata tante volte, e in tanti modi da Dio verso il suo popolo. Nella corte di Dario non poteva ignorarsi quello che era avvenuto a Semachetrib, e ad Oloferne.

C A P O VII.

Esther nel convito prega il re per la sua vita, e per quella del suo popolo, e accusa Aman nemico dei Giudei, il quale d'ordine del re è appeso alla croce preparata per Mardocheo.

1. **I**ntravit itaque rex, et Aman, ut biberent cum regina.

2. Dixitque ei rex etiam secunda die, postquam vino incaluerat: Quae est petitio tua, Esther, ut detur tibi? et quid vis fieri? etiam si dimidiam partem regni mei petieris, impetrabis.

3. Ad quem illa respondit: Si inveni gratiam in oculis tuis, o rex, et si tibi placet, dona mihi animam meam, pro qua rogo, et populum meum, pro quo obsecro.

4. Traditi enim sumus ego, et populus meus, ut conteramur, jugulemur, et perea-

1. **I**l re adunque e Aman andarono a cena nell'appartamento della regina.

2. E il re anche questa volta le disse, quando fu riscaldato dal vino: Che domandi tu, o Esther, e che vuoi, che si faccia? Quand'anche tu chiedessi la metà del regno mio, lo avrai.

3. Ed ella gli rispose: Se io ho trovato grazia negli occhi tuoi, o re, e se così a te piace, salvami la vita mia, per cui ti prego, e il popolo mio, per cui ti chieggo grazia.

4. Perocchè e io, e il mio popolo siamo stati venduti alla distruzione, alla strage, allo ster-

Vers. 2. Quando fu riscaldato dal vino. Diceasi, che il forte del bere secondo l'uso persiano era verso la fine del convito.

mus . Atque utinam in servos et famulas venderemur : esset tolerabile malum , et gemens tacerem : nunc autem hostis noster est , cujus crudelitas redundat in regem .

5. *Respondensque rex Assuerus ait : Quis est iste , et cujus potentiae , ut haec audeat facere ?*

6. *Dixitque Esther : Hostis , et inimicus noster pessimus iste est Aman . Quod ille audiens illico obstupuit , vultum regis , ac reginae ferre non sustinens .*

7. *Rex autem iratus surrexit , et de loco convivii intravit in hortum arboribus consitum . Aman quoque surrexit , ut rogaret Esther reginam pro anima sua ; intellexit enim a rege sibi paratum malum .*

minio : e fossimo noi almeno venduti per ischiavi, e per ischiave ; tollerabil sarebbe tal male, e io gemerei in silenzio; ma ora abbiamo per nimico un uomo, la crudeltà del quale ricade sopra del re.

5. E il re Assuero rispose, e disse : Chi è costui che tanto può, e ardisce di far questo ?

6. Esther gli disse : Nemico nostro, e persecutore pessimo egli è questo Aman. Ciò udendo egli rimase stupido, nè potea sostenere gli sguardi del re, e della regina.

7. E il re sdegnato si alzò, e dal luogo del convito passò in un giardino piantato di alberi. Aman parimente si alzò per raccomandare la sua vita alla regina, perocchè comprese, che il re meditava la sua rovina.

Vers. 4. *La crudeltà del quale ricade sopra del re.* Screditandolo come inumano, privandolo di molti sudditi, strappandogli dal fianco l'amata consorte.

Vers. 7. * *Si alzò ... e passò in un giardino.* Irresoluto, confuso, e furibondo.

8. *Qui cum reversus esset de horto nemoribus consito, et intrasset convivii locum, reperit Aman super lectulum corruisse, in quo jacebat Esther, et ait: Etiam reginam vult opprimere, me praesente, in domo mea? Necdum verbum de ore regis exierat, et statim operuerunt faciem ejus.*

9. *Dixitque Harbona, unus de eunuchis, qui stabant in ministerio regis: En lignum, quod paraverat Mardocheo, qui locutus est pro rege, stat in domo Aman, habens altitudinis quinquaginta cubitos. Cui dixit rex: Appendite eum in eo.*

10. *Suspensus est itaque Aman in patibulo, quod paraverat Mardocheo: et regis ira quievit.*

Vers. 8. *Trovò Aman disteso sul letto ec.* I letti, sui quali stavano a mensa, erano piuttosto bassi; e Aman si era gettato appiè di Esther sul letto stesso, in cui ella giaceva per ragion del convito. Che un tal atto di Aman accendesse per ragion altissimo il cuore del re lo comprenderà facilmente chiunque sa, con qual gelosia fosser custodite le mogli, e le concubine dei re, e come non solo il toccarle, ma l'accostarsi quando erano per viaggio alla loro lettiga, era punito di morte.

8. E quegli tornato dal giardino piantato di alberi, in entrando nel luogo del convito trovò Aman disteso sul letto, in cui giaceva Esther, e disse: Vuol egli ancora far violenza alla regina presente me in casa mia? E appena uscì di bocca del re questa parola, che subitamente copersero a quello la faccia.

9. E Harbona uno degli eunuchi, che servivano il re, disse: Ecco là in casa di Aman il patibolo, che egli aveva apprestato per Mardocheo, che aveva parlato per salute del re, ed è alto cinquanta cubiti. Ed il re gli disse: Appiccatelo a quello.

10. Fu pertanto Aman appeso al patibolo, ch'egli aveva preparato a Mardocheo, e l'ira del re si calmò.

C A P O VIII.

Esther dopo l'esaltazione di Mardocheo fa con nuove lettere rivocare le prime di Aman; impetra la pace ai Giudei, e che possano vendicarsi de' loro nemici: per la qual cosa si fa per tutto grande allegrezza.

1. *Die illo dedit rex Assuerus Esther reginae domum Aman adversarii Judaeorum, et Mardocheus ingressus est ante faciem regis. Confessa est enim ei Esther, quod esset patruus suus.*

2. *Tulitque rex anulum quem ab Aman recipi jusserat, et tradidit Mardocheo. Esther autem constituit Mardocheum super domum suam.*

3. *Nec his contenta, procidit ad pedes regis, flevitque, et locuta ad eum oravit, ut malitiam*

1. **I**n quel giorno il re Assuero donò alla regina Esther la casa di Aman nemico dei Giudei, e Mardocheo si presentò dinanzi al re; peccchè Esther gli confessò, ch' egli era suo zio paterno.

2. Il re adunque prese l'anello, che avea fatto togliere ad Aman, e lo diede a Mardocheo: ed Esther diede il governo di sua casa a Mardocheo.

3. E non contenta di questo, si gettò appiè del re, e colle lagrime agli occhi gli parlò, e

Vers. 10. *Fu pertanto Aman appeso al patibolo.* Il nostro testo non dice qui chiaramente, ch' ei fosse crocifisso; si sa però per varii esempi, che la crocifissione era usata tra' supplicii dei Persiani, e nel capo seguente, *vers. 7.* si dice, che Aman fu messo in croce.

Aman Agagitae, et machinationes ejus pessimas quas excogitaverat contra Judaeos, juberet irritas fieri.

4. *At ille ex more sceptrum aureum protendit manu, quo signum clementiae monstrabatur: illaque consurgens stetit ante eum:*

5. *Et ait: Si placet regi, et si inveni gratiam in oculis ejus, et deprecatio mea non ei videtur esse contraria, obsecro, ut novis epistolis, veteres Aman litterae, insidiatoris, et hostis Judaeorum, quibus eos in cunctis regis provinciis perire praeceperat, corrigantur.*

6. *Quomodo enim poterò sustinere necem, et interfectionem populi mei?*

7. *Responditque rex Assuerus Esther reginae, et Mardocheo judaeo: Domum Aman*

pregollo di comandare, che non avessero effetto le inique trame ordite da Aman figliuolo di Agag contro i Giudei.

4. Ed egli secondo il costume le porse colla sua mano lo scettro d'oro, col quale davasi segno di grazia; ed ella si alzò in piedi dinanzi a lui:

5. E disse: Se così piace al re, e se io ho trovato grazia negli occhi di lui, e se la mia preghiera non gli sembra ingiusta, io supplico, che con nuove lettere si aboliscano le precedenti lettere di Aman persecutore, e nemico de' Giudei, colle quali egli aveva ordinato, che quelli in tutte le provincie fossero trucidati.

6. Imperocchè come potrei io sopportare la uccisione, e la strage del popol mio?

7. E il re Assuero rispose alla regina Esther, e a Mardocheo ebreo: Io ho date ad

concessi Esther, et ipsum jussi affigi cruci, qui ausus est manum mittere in Judaeos.

8. *Scribite ergo Judaeis, sicut vobis placet, regis nomine, signantes litteras annulo meo. Haec enim consuetudo erat, ut epistolis, quae ex regis nomine mittebantur, et illius annulo signatae erant, nemo auderet contradicere.*

9. *Accitisque scribis, et librariis regis (erat autem tempus tertii mensis, qui appellatur Sibani) vigesima, et tertia die illius, scriptae sunt epistolae, ut Mardocheus voluerat, ad Judaeos, et ad principes, procuratoresque, et judices, qui centum viginti septem provinciis ab India usque ad Aethiopiā praesidebant: provinciae, atque provinciae, populo, et populo, juxta linguas et litteras suas, et Judaeis, prout legere poterant et audire.*

Esther la casa di Aman, e ho ordinato, ch'ei fosse messo in croce, perchè ebbe ardire di maltrattare i Giudei.

8. Scrivete adunque a'Giudei a nome del re in quel modo, che a voi piacerà, sigillando le lettere col mio anello. Imperocchè la consuetudine portava, che alle lettere scritte a nome del re, e sigillate coll'anello di lui nissuno ardiva di opporsi.

9. E furon chiamati i segretarii, e gli scrittori del re, correndo il terzo mese chiamato Sibani, ai venti tre del mese, e furono scritte lettere come volle Mardocheo ai Giudei, e ai principi, e ai procuratori, e giudici, che governavano le cento ventisette provincie dall'India fino all'Etiopia, provincia per provincia, e popolo per popolo, secondo i loro linguaggi, e caratteri, e similmente a'Giudei, affinchè tutti potessero leggere, e intendere.

10. *Ipsaeque epistolae, quae regis nomine mittebantur, annulo ipsius obsignatae sunt, et missae per veredarios: qui per omnes provincias discurrentes, veteres litteras novis nuntiis praevenirent.*

11. *Quibus imperavit rex, ut convenirent Judaeos per singulas civitates, et in unum praeciperent congregari, ut starent pro animabus suis, et omnes inimicos suos, cum conjugibus, ac liberis, et universis domibus interficerent, atque delerent, et spolia eorum diriperent.*

10. E le stesse lettere scritte a nome del re erano sigillate col suo anello, e spedite per mezzo de' corrieri, i quali in tutte le provincie prevenissero per mezzo de' nuovi ordini l'effetto delle prime lettere.

11. A questi ordinò il re, che in ciascheduna città andassero a trovare i Giudei, e loro ordinassero di congregarsi insieme per difesa delle loro vite, e uccidessero, e sterminassero tutti i loro nemici colle mogli e co' figliuoli, e colle case, e saccheggiassero le loro spoglie.

Vers. 9. * *E furono scritte le lettere come volle Mardocheo.* La copia di esse si trova nel cap. xvi.

Vers. 11. *E uccidessero ... tutti i loro nemici colle mogli, e co' figliuoli ec.* Sembra verisimile, che il primo editto fatto a suggestione di Aman facendo arditi quelli che vedevano di mal occhio gli Ebrei, molte crudeltà fossero state commesse contro di loro in molte parti del regno. Or col nuovo editto Assuero dà facoltà agli Ebrei di vendicarsi. Notisi, che presso i Persiani non era cosa nuova, che le mogli, e i figliuoli fosser messi a morte pel delitto del padre di famiglia. Vedi *Herod. lib. iii.*, *Justin. lib. x.*, *Ammian. Marcel. lib. xxiii.* Non pare però verisimile, che gli Ebrei uccidesser le mogli, nè i figliuoli innocenti; perocchè sempre si dice, che *uccisero gli uorini*, cap. ix. 6., xii. 5., e si rende molto lodevole la loro moderazione nell' essersi astenuti dal prendere i beni degli uccisi.

12. *Et constituta est per omnes provincias una ultionis dies, id est, tertia decima mensis duodecimi Adar.*

13. *Summaque epistolae haec fuit, ut in omnibus terris, ac populis, qui regis Assueri subjacebant imperio, notum fieret: paratos esse Judaeos ad capiendam vindictam de hostibus suis.*

14. *Egressique sunt veredarii celeres nuntia perferentes, et edictum regis pependit in Susa.*

15. *Mardocheus autem, de palatio, et de conspectu regis egrediens, fulgebat vestibus regis, hyacinthinis videlicet et aereis, coronam auream portans in capite, et amictus serico pallio, atque purpureo. Omnisque civitas exsultavit, atque laetata est.*

16. *Judaeis autem nova lux oriri visa est, gaudium, honor, et tripudium.*

12. E fu stabilito per tutte le provincie uno stesso giorno per la vendetta, vale a dire il di tredici del mese duodecimo Adar.

13. E la sostanza della lettera si fu, che si notificava a tutte le terre, e alle nazioni suddite del re Assuero, come gli Ebrei erano preparati a vendicarsi de' loro nemici.

14. E partirono in fretta i corrieri a portar queste nuove, e in Susa fu affisso l'editto del re.

15. E Mardocheo uscendo dal palazzo, e dalla presenza del re, risplendeva per le sue vesti alla reale, di color giacinto, e celeste, portando sul capo la corona d'oro, e coperto di un mantello di seta, e di porpora: e tutta la città fu in festa, e in allegrezza.

16. E pe' Giudei parve, che nascesse una nuova luce, gaudio, onore, e festeggiamento.

17. *Apud omnes populos, urbes, atque provincias, quocumque regis jussa veniebant, mira exultatio, epulae, atque convivia, et festus dies, in tantum, ut plures alterius gentis, et sectae, eorum religioni, et caeremoniis jungerentur. Grandis enim cunctos judaici nominis terror invaserat.*

17. Presso tutti i popoli, e le città, e provincie, dovunque giungevano gli ordini del re, era maravigliosa allegrezza, banchetti, conviti, e feste, talmente che molti di altre nazioni, e di altre sette abbracciavan la religione, e le ceremonie loro: imperocchè grande era il terrore che tutti aveano del nome giudeo,

C A P O IX.

I Giudei per ogni dove trucidano i loro nemici, e impiccati i dieci figliuoli di Aman, Mardocheo istituisce in perpetuo il dì solenne di Phurim, o sia delle sorti,

1. *Igitur duodecimi mensis, quem Adar vocari ante jam diximus, tertia decima die quando cunctis Judaeis interfectio parabatur, et*

1. **Q**uindi è che il duodecimo mese, il quale come già abbiam detto è chiamato Adar, ai tredici del mese, quando per tutti i Giu-

Vers. 17. *Molti di altre nazioni ... abbracciavan la religione.* Tutto quello che Dio avea fatto in tal occasione per salvare il suo popolo dalla rovina, che sembrava inevitabile, servì a far conoscere a molti che la divina provvidenza vegliava con speciale attenzione a difesa de' Giudei, e manifesta rendendo la possanza, e la bontà del vero Dio, inclinò gli animi di un gran numero di Gentili ad abbracciare la vera religione.

hostes eorum inhiabant sanguini, verstu vice Judaei superiores esse coeperunt, et se de adversariis vindicare.

2. *Congregatique sunt per singulas civitates, oppida, et loca, ut extenderent manum contra inimicos, et persecutores suos. Nullusque ausus est resistere, eo quod omnes populos magnitudinis eorum formido penetrarat.*

3. *Nam et provinciarum judices, et duces, procuratores, omnisque dignitas, quae singulis locis, ac operibus praeerat, extollebant Judaeos timore Mardochei:*

4. *Quem principem esse palatii, et plurimum posse cognoverant, fama quoque nominis ejus crescebat quotidie, et per cunctorum ora volitabat.*

5. *Itaque percusserunt Judaei inimicos*

dei era preparato l'esterminio, e i loro nemici volean dissetarsi del loro sangue, cangiate le cose, principiarono i Giudei a star di sopra, e a prender vendetta de' loro avversarii.

2. E si adunarono in tutte le città, e castelli, e luoghi per assalire i lor nemici e persecutori: e nissuno ardi di resistere, perchè il timore della loro grandezza si era impossessato di tutti i popoli.

3. Imperocchè anche i giudici delle provincie, e i governatori, e procuratori, e tutte le dignità, che presedevano in ciascun luogo a' lavori, prestavan favore a' Giudei per timore di Mardocheo:

4. Il quale sapevano, ch' era principe del palazzo, e che poteva assaissimo: e la rinomanza di lui cresceva ogni giorno, e volava di bocca in bocca.

5. Così i Giudei fecero grande strage de' lor

suos plaga, et occiderunt eos, reddentes eis quod sibi paraverant facere:

6. *In tantum ut etiam in Susan quingentos viros interficerent, extra decem filios Aman Agagitae hostis Judaeorum: quorum ista sunt nomina:*

7. *Pharsandatha, et Delphon, et Esphatha,*

8. *Et Phoratha, et Adalia, et Aridatha,*

9. *Et Phermesta, et Arisai, et Aridai, et Jezatha.*

10. *Quos cum occidissent, praedas de substantiis eorum tangere noluerunt.*

11. *Statimque numerus eorum, qui occisi erant in Susan, ad regem relatus est.*

12. *Qui dixit reginae: In urbe Susan interfecerunt Judaei quin-*

nemici, e li trucidarono rendendo loro quello che avean preparato per essi:

6. Talmente che in Susa stessa uccisero cinquecento persone oltre i dieci figliuoli di Aman figliuoli di Agag, nemico de' Giudei, de' quali figliuoli i nomi son questi:

7. Pharsandata, e Delphon, ed Esphata,

8. E Phorata, e Adalia, e Aridata,

9. E Phermesta, e Arisai, e Aridai, e Jezata.

10. Uccisi i quali, non vollero toccare, nè predar nulla delle loro sostanze.

11. Or fu subito riferito al re il numero di quelli che erano stati uccisi in Susa.

12. Ed ei disse alla regina: Nella città di Susa i Giudei hanno

Vers. 6. Oltre i dieci figliuoli di Aman. Questi furono uccisi, come gli altri, a' tredici del mese di Adar. Quando adunque nel capo xxvi. 18. si dice, che con Aman fu uccisa tutta la sua parentela, debbono eccettuarsi i figliuoli di lui, i quali solamente alcuni mesi dopo la morte del padre furono messi a morte.

gentos viros, et alios decem filios Amon, quantum putas eos exercere caedem in universis provinciis? Quid ultra postulas, et quid vis, ut fieri jubeam?

13. Cui illa respondit: Si regi placet, detur potestas Jadaeis, ut sicut fecerunt hodie in Susan, sic et cras faciant, et decem filii Amon in patibulo suspendantur.

14. Praeceptumque rex ut ita fieret. Statimque in Susan pependit edictum, et decem filii Amon suspensi sunt.

15. Congregatis Jadaeis quarta decima die

ucciso cinquecento persone, e di più dieci figliuoli di Aman: quanto grande credi tu, che sia la strage, ch'è fanno in tutte le provincie? che chiedi di più, e che vuoi ch'io comandi che si faccia?

13. Ed ella rispose: Se così piace al re, sia data permissione a' Giudei, che come oggi hanno fatto in Susa, così facciano anche domani, e che i dieci figliuoli di Aman sieno appesi al patibolo.

14. E il re ordinò, che così fosse fatto: e subito ne fu affisso l'editto in Susa, e i dieci figliuoli di Aman furono appiccati.

15. Raunatisi i Giudei a' quattordici del

Veri. 18. Sia data permissione a' Giudei, che come oggi hanno fatto ... così facciano anche domani. Nissuno ardisca di pensare, che Esther per ispirito di vendetta oltrepassi i termini del giusto. Secondo la legge del taglione i nemici de' Giudei avrebbero dovuto soffrire quello che preparavan per essi. Or non è dubbio, che Aman, e i suoi fautori avevano macchinato il totale eccidio di quella nazione: per la qual cosa la vendetta, che questi ne presero di consenso, e permissione del re, non fu se non giusta; ed ella era ancor necessaria per loro sicurezza nell'avvenire, e per torre ad altri l'ardire di tentar cose simili a quelle che vedevansi punite con tal rigore.

mensis Adar, interfecti sunt in Susan trecenti viri: nec eorum ab illis direpta substantia est.

16. *Sed et per omnes provincias, quae ditio- ni regis subjacebant, pro animabus suis steterunt Judaei, interfectis hostibus, ac persecutoribus suis: in tantum ut septuaginta quinque millia occisorum implerentur, et nullus de substantiis eorum quidquam contingeret.*

17. *Dies autem tertius decimus mensis Adar, primus apud omnes interfectionis fuit, et quarta decima die caedere desierunt. Quem constituerunt esse solemnem, ut in eo omni tempore deinceps vacarent epulis, gaudio atque conviviiis.*

18. *At hi, qui in urbe Susan caedem exercuerant, tertio decimo, et quarto decimo die ejusdem mensis in caede versati sunt, quintodecimo autem die percute- re desierunt. Et idcir-*

co mese di Adar, furono uccisi in Susa trecento uomini: ma non furono da essi saccheggiate le loro sostanze.

16. E parimente in tutte le provincie soggette all' impero del re, i Giudei si unirono per loro difesa, uccidendo i loro nemici e persecutori, talmente che il numero degli uccisi arrivò a settanta cinque mila: ma nessun toccò alcuna cosa delle loro sostanze.

17. Il dì tredici del mese di Adar principiò dappertutto la uccisione, e il dì quattordici cessarono di uccidere; e questo dì ordinarono, che sarebbe un dì solenne, e che per tutti i seguenti tempi sarebbe celebrato con gaudio, e con festini e banchetti.

18. Ma quelli che fecer l'uccisione nella città di Susa, la fecero il dì tredici, e il dì quattordici dello stesso mese, e cessarono di uccidere a' quindici: e per questo lo stesso giorno

co eundem diem constituerunt solemnem epularum, atque laetitiae.

19. *Hi vero Judaei, qui in oppidis non muratis, ac villis morabantur, quartum decimum diem mensis Adar convivorum, et gaudii decreverunt, ita ut exultent in eo, et mittant sibi mutuo partes epularum, et ciborum.*

20. *Scriptis itaque Mardocheus omnia haec; et litteris comprehensa misit ad Judaeos, qui in omnibus regis provinciis morabantur tam in vicino positis, quam procul,*

21. *Ut quartam decimam, et quintam decimam diem mensis Adar pro festis susciperent, et revertente semper anno, solemni celebrarent honore:*

ordinaron, che si solennizzasse con banchetti e allegrie.

19. Ma que' Giudei, che dimoravano ne' castelli non murati, e ne' villaggi, destinarono alle allegrezze, e a' conviti il giorno decimo quarto del mese di Adar, onde in quel dì fanno gran festa, e si mandano scambievolmente piatti e vivande.

20. Mardocheo pertanto scrisse tutte queste cose in una lettera, che egli mandò a' Giudei abitanti in tutte le provincie del re sì vicine, come rimote,

21. Affinchè il quattodecimo, e il quindicesimo giorno del mese Adar gli avessero in conto di giorni festivi, e li celebrassero d'anno in anno in perpetuo con onore solenne:

Vers. 19. Si mandano scambievolmente piatti. Si mandano gli uni agli altri parte delle carni delle vittime immolate in quella festa, e delle altre cose che servono al banchetto che si fa in ogni casa in quel giorno. Vedi 2. Esdr. viii. 10. 12.

22. *Quia in ipsis diebus se ulti sunt Judaei de inimicis suis, et luctus, atque tristitia in hilaritatem, gaudiumque conversa sunt; essentque dies isti epularum, atque laetitiae, et mitterent sibi invicem ciborum partes, et pauperibus munuscula largirentur.*

23. *Susceperuntque Judaei in solemnem ritum cuncta, quae eo tempore facere caeperant, et quae Mardocheus litteris facienda mandaverat.*

24. *Aman enim, filius Amadathi, stirpis Agag, hostis, et adversarius Judaeorum, cogitavit contra eos malum, ut occideret illos, atque deleret; et misit phur, quod nostra lingua vertitur in sortem.*

25. *Et postea ingressa est Esther ad re-*

22. Perchè in que' giorni i Giudei preser vendetta de'loro nemici, e il lutto, e la malinconia fu cangiata in festa, e in gaudio: onde questi giorni erano giorni di banchetti, e di letizia, e doveano mandarsi reciprocamente de'piatti, e fare de' presenti a'poverelli.

23. E gli Ebrei presero per rito solenne tutte quelle cose, che principiarono a fare in quel tempo, e le quali Mardocheo con sue lettere avea prescritto loro di fare.

24. Perocchè Aman figliuolo di Amadati, della stirpe di Agag, nemico, e persecutor de' Giudei, macchinò la loro rovina, e di trucidarli, e sterminarli, e gettò le sorti, o sia in nostro linguaggio il phur.

25. E di poi Esther si presentò al re sup-

Vers. 21. *Il quartodecimo, e il quintodecimo gli avessero in conto di giorni festivi.* La festa dovea celebrarsi in Susa a' quindici, negli altri luoghi a' quattordici del mese di Adar. Questa festa è chiamata *delle Sorti*, come è detto in appresso, e i Giudei la celebrano anche a' di nostri.

gem, obsecrans, ut conatus ejus litteris regis irriti fierent: et malum, quod contra Judaeos cogitaverat, reverteretur in caput ejus. Denique et ipsum, et filios ejus affixerunt cruci.

26. Atque ex illo tempore dies isti appellati sunt phurim, id est sortium: eo quod phur, id est sors, in urnam missa fuerit. Et cuncta, quae gesta sunt, epistolae, id est libri hujus, volumine continentur;

27. Quaeque sustinuerunt, et quae deinceps immutata sunt, susceperunt Judaei super se, et semen suum, et super cunctos, qui religioni eorum voluerunt copulari, ut nulli liceat duos hos dies absque solemnitate transigere: quos scriptura testatur, et certa expectant tempora, annis sibi jugiter succedentibus.

plicando, che i tentativi di lui fossero renduti vani mediante lettera del re; e che il male, ch'egli avea pensato di fare agli Ebrei, ricadesse sulla sua testa; e alla fine misero in croce lui, e i suoi figliuoli.

26. E da quel tempo in poi que'giorni furono detti Phurim, cioè delle sorti, perchè il Phur, o sia la sorte fu gettata nell'urna. E tutti questi avvenimenti si contengono nel volume di questa lettera, o sia di questo libro;

27. E in memoria di quel che patirono, e della mutazione, che sopravvenne, i Giudei obbligarono sè stessi e i lor discendenti, e tutti quelli che volessero unirsi nella lor religione, onde a nissuno sia lecito di passare questi due giorni senza solennità, come da questo scritto apparisce, e ne fissarono il tempo in perpetuo per gli anni susseguenti.

28. *Isti sunt dies, quos nulla unquam delebit oblivio: et per singulas generationes cunctae in toto orbe provinciae celebrabunt: nec est ulla civitas, in qua dies phurim, id est sortium, non observentur a Judaeis, et ab eorum progenie, quae his caeremoniis obligata est.*

29. *Scripseruntque Esther regina filia Abihail, et Mardocheus judaeus, etiam secundam epistolam, ut omni studio dies ista sollemnis sanciretur in posterum:*

30. *Et miserunt ad omnes Judaeos, qui in centum viginti septem provinciis regis Assueri versabantur, ut haberent pacem, et susciperent veritatem.*

28. Questi son giorni, che non saranno giammai posti in dimenticanza, e da tutte le generazioni, e in tutte le provincie saranno celebrati: e alcuna città non vi è dove non sieno solennizzati i giorni di phurim, cioè delle sorti dai Giudei, e dalla loro stirpe obbligata a queste caerimonie.

29. Ed Esther regina figliuola di Abihail, e Mardocheo giudeo scrissero anche una seconda lettera, affinchè con ogni premura si stabilisse la solennità di quel giorno pe' tempi avvenire.

30. E la mandarono a tutti i Giudei, che dimoravano nelle cento ventisette provincie del re Assuero, affinchè vivessero in pace, e tenesser la verità.

Vers. 30. *Affinchè vivessero in pace, e tenesser la verità.* Pregando loro la pace, vale a dire ogni bene secondo il significato di questa voce presso gli Ebrei, e pregando loro la grazia di esser fedeli nell'adempir la promessa di celebrare in perpetuo la stessa festa. *Verità* si dice nelle Scritture la fedeltà, la costanza nel fare alcun bene.

31. *Observantes dies sortium, et suo tempore cum gaudio celebrarent: sicut constituerant Mardocheus, et Esther, et illi observanda susceperunt a se, et a semine suo, jejunia, et clamores, et sortium dies,*

32. *Et omnia, quae libri hujus, qui vocatur Esther, historia continentur.*

31. Osservando i giorni delle sorti, e celebrandoli nel suo tempo con gaudio: e quelli, conforme era stato prescritto da Esther, e da Mardocheo, e per se, e pe'loro posteri abbracciarono l'osservanza dei digiuni, de' clamori, e de'giorni delle sorti,

32. E di tutto quello che si contiene nella storia di questo libro, che porta il nome di Esther.

Vers. 31. *L'osservanza de' digiuni, de' clamori, e de' giorni delle sorti.* Doveano digiunare in memoria del digiuno di Esther, e di Mardocheo, e degli altri Ebrei di Susa. Doveano osservare i clamori, vale a dire i gridi dell'orazione, co' quali e gli Ebrei, ed Esther, e Mardocheo implorarono con gran fervore l'aiuto divino nelle strettezze grandi, in cui si trovavano; e finalmente doveano osservare la festa delle sorti. Quanto a' clamori, facendosi il dì della festa delle sorti la lettura del libro di Esther nelle sinagoghe, i ragazzi ogni volta che è pronunziato il nome di Aman, fanno un fracasso tremendo con gridare, battere i piedi, e percuotere con mazzapicchi i banchi delle stesse sinagoghe.

C A P O X.

Dichiarazione di un sogno di Mardocheo intorno alla libertà renduta al popolo de' Giudei.

1. **R**ex vero Assuerus omnem terram, et cunctas maris insulas fecit tributarias :

2. *Cujus fortitudo, et imperium, et dignitas, atque sublimitas, qua exaltavit Mardocheum, scripta sunt in libris Medorum, atque Persarum.*

3. *Et quomodo Mardocheus judaici generis secundus a rege Assuero fuerit: et magnus apud Judaeos, et acceptabilis plebi fratrum suorum, quaerens bona populo suo, et loquens ea, quae ad pacem seminis sui pertinerent.*

1. **O**r il re Assuero aveva renduta tributaria tutta la terra, e tutte le isole del mare;

2. **E** ne' libri de' Medici, e de' Persiani sta scritto qual fosse la sua possanza, e il dominio, e a quale altezza di grado innalzò Mardocheo.

3. **E** come Mardocheo di stirpe giudea era il secondo dopo il re Assuero, e fu grande presso i Giudei, e amato dalla moltitudine de' suoi fratelli, premuroso del bene del popolo suo, e procurando la prosperità della sua stirpe.

Vers. 1. *Avea renduta tributaria tutta la terra ec.* Le conquiste fatte da questo re sono descritte da Erodoto, *lib. iv.*, e *lib. vi. cap. 7. 33. 34. 49. 91.* Egli il primo tra' re di Persia impose a tutti i suoi sudditi un tributo, laddove prima ogni provincia presentava spontaneamente e liberamente al re del meglio, che producesse: onde i Persiani dissero, ch'egli era un mercatante.

Vers. 3. *Premuroso del bene del popol suo ec.* Mardocheo fece servire la dignità, e la potestà datagli dal re a' vantaggi di sua nazione.

Quae habentur in Hebraeo, plena fide expressi. Haec autem, quae sequuntur, scripta reperi in editione Vulgata, quae Graecorum lingua, et litteris continentur: et interim post finem libri hoc capitulum ferebatur, quod juxta consuetudinem nostram obelo, id est veru, praenotavimus.

4. *Dixitque Mardocheus: A Deo facta sunt ista.*

6. *Recordatus sum somnii, quod videram, haec eadem significantis: nec eorum quidquam irritum fuit.*

Ho traslatato con piena fede quello che si trova nell' Ebreo. Queste cose, che seguono, le ho trovate nella Volgata edizione, come sono contenute negli esemplari greci: e intanto alla fine del libro era posto questo capitolo, il quale noi secondo il nostro costume abbiamo notato con un obelo, o sia spiede.

4. E Mardocheo disse: Opera di Dio è questo.

5. Mi ricordo d' un sogno veduto da me, col quale queste stesse cose eran significate, e nissuna è caduta per terra.

Qui finisce secondo l'Ebreo il libro di Esther, come è detto nell'annetazione posta dopo questo versetto, e tutto quello che segue, è tolto dalla versione greca, nella qual versione però ciascheduna parte è posta a' suoi luoghi per entro i precedenti capitoli, secondo l'ordine della storia, come andrem notando in appresso.

Vers. 4. 5. *E Mardocheo disse ec.* Dopo che ebbe veduto dissipate da Dio le trame di Aman, Mardocheo parlò così, e raccontò un sogno avuto molto tempo prima; il qual sogno è esposto pienamente nel capo seguente. La storia di questo sogno nella versione Greca è al bel principio di questo libro.

6. *Parvus fons , qui crevit in fluvium , et in lucem , solemque conversus est , et in aquas plurimas redundavit : Esther est , quam rex accepit uxorem , et voluit esse reginam .*

7. (1) *Duo autem dracones : ego sum , et Aman .*

8. *Gentes , quae convenerant : hi sunt , qui conati sunt delere nomen Judaeorum .*

9. *Gens autem mea , Israel est , quae clamavit ad Dominum , et salvum fecit Dominus populum suum : liberavitque nos ab omnibus malis , et fecit signa magna , atque portenta inter gentes :*

10. *Et duas sortes esse praecepit , unam populi Dei , et alteram cunctarum gentium .*

(1) *Inf. 11. 6.*

6. Vidi un picciol fonte, che crebbe, e si fece un fiume, e si cambiò in un lume, e in un sole, e versò abbondanza grande di acque: questa è Esther, la quale il re prese per moglie, e volle che fosse regina.

7. I due dragoni, eravamo io, ed Aman.

8. Le genti adunate sono quelli che hanno tentato di sterminare il nome giudeo.

9. La mia gente è Israello, il quale alzò le strida al Signore, e il Signore salvò il suo popolo, e ci liberò da tutti i mali, e fece segni grandi, e prodigi tra le nazioni:

10. E ordinò, che vi fossero due sorti, una pel popolo di Dio, l'altra per tutte le genti.

Vers. 6. *Vidi un picciol fonte , che crebbe ec.* Mardocheo in sogno vide un picciol fonte, che crebbe in un gran fiume; indi un picciol lume, che diventò un sole, e il fonte, e il lume significavano Esther, la quale da umile condizione fu innalzata al trono, e divenne la gloria del popol suo.

11. *Venitque utraque
sorts in statutum ex il-
lo jam tempore diem
cbam Deo universis
gentibus.*

12. *Et recordatus est
Dominus populi sui, ac
misertus est heredita-
tis suae.*

13. *Et observabuntur
dies isti in mense A-
dar, quarta decima et
quinta decima die e-
jusdem mēsis, cum
omni studio, et gaudio
in unum coetum populi
congregati, in cunctas
deinceps generationes
populi Israel.*

11. E l'una e l'altra
sorte venne fuori per
tutte le genti dinanzi
al Signore nel dì stabi-
lito fin da quel tempo.

12. E il Signore si
ricordò del suo popolo,
ed ebbe compassione
della sua eredità.

13. Onde questi gior-
ni, quattordici e quin-
dici del mese di Adar,
saranno solennizzati
con ogni studio in al-
legrezza da tutto il po-
polo adunato insieme,
fino a tanto che sarav-
vi discendenza del po-
polo d'Israele.

C A P O XI.

Sogno di Mardocheo.

1. *Anno quarto, re-
gnantibus Ptolomaeo,
et Cleopatra, attulerunt
Dosithaeus, qui se sa-*

1. **L'**anno quarto
del regno di Tolomeo,
e di Cleopatra, Dosi-
theo, il quale si diceva

Vers. 10. *L'altra per tutte le genti.* Vale a dire per le genti
nemiche di Israele.

Vers. 11. *E l'una e l'altra sorte venne fuori ec.* Aman avea
tirato le sorti dello sterminio de' Gindei, Mardocheo tirò le sorti
favorevoli pel suo popolo; e nel dì fissato non da Aman, ma da
Dio, venne fuori la sorte della salute pella nazione ebrea, la sor-
te della vendetta sopra i nemici della stessa nazione.

cerdotem, et Levitici generis ferebat, et Ptolomaeus filius ejus, hanc epistolam Phurim, quam dixerunt interpretatum esse Lysimachum, Ptolomaei filium in Jerusalem.

sacerdote, e della stirpe di Levi, e Tolomeo suo figliuolo portarono questa lettera del Phurim, la quale dissero essere stata traslatata in Gerusalemme da Lisimaco figliuolo di Tolomeo.

Hoc quoque principium erat in editione Vulgata, quod nec in Hebraeo, nec apud ullum fertur interpretum.

Anche questo principio era nell' edizione Volgata, il quale non trovasi nè nell' Ebreo, nè presso alcuno dei traduttori.

2. Anno secundo, regnante Artaxerxe maximo, primo die mensis Nisan, vidit somnium Mardochaeus fi-

2. L'anno secondo del regno di Artaserse il massimo, il dì primo del mese di Nisan, Mardocheo figliuolo di Jair,

Vers. 1. *L'anno quarto del regno di Tolomeo ec.* Questo versetto è un' annotazione preposta al libro di Esther nel Greco. Dicesi adunque in questa annotazione, che la lettera del Phurim, vale a dire il libro di Esther tradotto in Greco fu portato ad Alessandria di Egitto l'anno quarto di Tolomeo, e di Cleopatra. Questo Tolomeo credesi comunemente, che fosse quello che fu detto *Filometore*, il quale fu gran fautore dei Giudei, come anco la moglie di lui *Cleopatra*. L'anno quarto di questo Tolomeo cade nell'anno del mondo 4537., cento settanta sette anni prima della nascita di Gesù Cristo. Questa traduzione del libro di Esther era stata fatta in Gerusalemme da Lisimaco figliuolo di Tolomeo, e portato ad Alessandria da Dositheo sacerdote, e da Lisimaco suo figliuolo; e gli Ebrei di Alessandria per gratitudine del prezioso donativo notarono a perpetua memoria tutte queste cose in capo dello stesso libro di Esther. Supponendo, che questo libro fosse scritto da Mardocheo, e da Esther circa l'anno 3500. e questa traduzione fu fatta circa 1242. anni dopo.

lius Jairi, filii Semei, filii Cis, de tribu Benjamin:

3. *Homo judaeus, qui habitabat in urbe Susis, vir magnus, et inter primos aulae regiae.*

4. (1) *Erat autem de eo numero captivorum, quos transtulerat Nabuchodonosor rex Babylonis de Jerusalem cum Jechonia rege Juda:*

5. *Et hoc ejus somnium fuit: Apparuerunt voces, et tumultus, et tonitrua, et terrae motus, et conturbatio super terram:*

6. (2) *Et ecce duo dracones magni, paratique contra se in praelium.*

7. *Ad quorum clamorem cunctae concitatae*

figliuolo di Semei, figliuolo di Cis, della tribù di Benjamin, vide un sogno:

3. Egli fu giudeo, e abitava in Susa, e fu uomo grande, e de' primi della corte del re.

4. Ed era del numero de' prigionieri trasportati in Gerusalemme con Jeconia re di Giuda da Nabuchodonosor re di Babilonia:

5. E il suo sogno fu questo: Parvegli di sentire voci, tumulti, tuoni, e tremuoti, e sconvolgimenti sopra la terra:

6. Ed ecco due grandi dragoni in atto di venir tra loro a battaglia.

7. Alle strida de' quali tutte si mossero le

(1) 4. Reg. 24. 15. Sup. 2. 6.

(2) Sup. 10. 7.

Vers. 2. *L' anno secondo del regno di Artaserse ec.* Il sogno di Mardocheo fu nell' anno secondo di Artaserse, o sia di Assuero, altrimenti Dario di Histaspe. Un anno prima del gran convito vide egli questo sogno in tempo, che egli non potea umanamente prevedere la terribil catastrofe, a cui doveano essere esposti gli Ebrei, nè quello che Dio voleva fare per lui, e per Esther a gran vantaggio della nazione: questo perciò fu un sogno profetico.

Vers. 3. *E fu uomo grande, e de' primi della corte ec.* Egli fu in grande onore, e dignità dopo l'avveramento di questo sogno.

sunt nationes , ut pugnarent contra gentem justorum.

8. *Fuitque dies illa tenebrarum , et discriminis , tribulationis , et angustiae , et ingens formido super terram :*

9. *Conturbataque est gens justorum timentium mala sua , et praeparata ad mortem.*

10. *Clamaveruntque ad Deum : et illis vociferantibus , fons parvus crevit in fluvium maximum , et in aquas plurimas redundavit.*

11. *Lux , et sol ortus est , et humiles exaltati sunt , et devoraverunt inclytos.*

12. *Quod cum vidisset Mardocheus , et surrexisset de strato , cogitabat quid Deus facere vellet : et fixum habebat in animo scire cupiens quid significaret somnium.*

nazioni per assalire la nazione de' giusti.

8. E quello fu giorno di tenebre, e di pericolo, di tribolazione, e di affanno, e di timori grandi per la terra.

9. E la nazione de' giusti fu in iscompiglio pel timore dei mali suoi, e si preparava alla morte.

10. E alzarono le grida al Signore, e mentre gridavano, un picciol fonte crebbe in grandissimo fiume riddondante di acque.

11. Un lume, e un sole spuntò fuori, e i piccoli furono esaltati, e divorarono i grandi.

12. Veduto ciò Mardocheo, alzatosi dal letto andava pensando quel che Dio far volesse: e portava ciò fisso nella mente, bramoso di saper quel che volesse dire il sogno.

Vers. 12. *Portava ciò fisso nella mente.* Dio, che volea prevenir Mardocheo, offine di sostenere la sua speranza, e quella de' suoi nelle grandi angustie, in cui doveano trovarsi, impresse altamente nell'animo di lui questo sogno; lo che era già argo-

C A P O XII.

Manifestazione delle insidie tramate contro il re dagli eunuchi fatta da Mardocheo, ripigliata dal capo secondo.

1. (1) *M*orabatur autem eo tempore in aula regis, cum Bagatha, et Thara eunuchis regis, qui janitores erant palatii.

2. *Cumque intellexisset cogitationes eorum, et curas diligentius pervidisset, didicit, quod conarentur in regem Artaxerxem manus mittere, et nuntiavit super eo regi.*

3. *Qui de utroque habita quaestione, confesos jussit duci ad mortem.*

1. **O**r egli in quel tempo stava nella corte del re con Bagatha, e Thara eunuchi del re, che erano uscieri del palazzo.

2. Ed egli avendo penetrati i loro pensieri, e diligentemente investigati i loro disegni, si assicurò, ch' essi cercavano di metter le mani addosso ad Artaserse, e lo rivelò al re.

3. Il quale, fatto il processo ad ambedue, e quegli essendo confessi, ordinò, che fosser condotti alla morte.

(1) Sap. 2. 21. et 6. 2.

mento, che non era sogno vano, ma mandato da Dio come un'immagine del futuro.

Vers. 1. Egli in quel tempo stava nella corte ec. Non si allontanava dalla porta della reggia bramoso di aver nuove della nipote, che era stata trasferita nel palazzo del re, cap. II. 21. ec. La congiura de' due eunuchi fu scoperta l'anno settimo di Assuero.

4. *Rex autem quod gestum erat, scripsit in commentariis: sed et Mardocheus rei memoriam litteris tradidit.*

5. *Praecipitque ei rex, ut in aula palatii moraretur, datis ei pro delatione muneribus.*

6. *Aman vero filius Amadathi Bugaeus, erat gloriosissimus coram rege, et voluit nocere Mardocheo, et populo ejus, pro duobus eunuchis regis, qui fuerant interfecti.*

Hucusque prooemium.

Quae sequuntur, in eo loco posita erant, ubi scriptum est in volumine:

Et diripuerant bona, vel substantiam eorum.

4. E il re fece scrivere nel diario questo avvenimento; e anche Mardocheo lo descrisse per conservarne memoria.

5. E il re ordinò, che egli stesse nel palazzo, e gli furon dati de'doni per la scoperta fatta.

6. Ma Aman figliuolo di Amadathi, Bugeo, era in grandissima riputazione presso del re, e voleva far del male a Mardocheo, e al suo popolo a causa de' due eunuchi del re puniti di morte.

Fin qui il proemio.

Quel che segue era posto in quel luogo del libro, dove sta scritto:

E saccheggiarono i loro beni, e le loro ricchezze.

Vers. 6. *Aman ... Bugeo.* Alcuni vogliono, che *Bugeo* sia lo stesso, che *Bagoa*, cioè *eunuco*, nome, che tra' Persiani significava generalmente un ministro, un cortigiano de' primarii.

A causa de' due eunuchi. I quali dovean esser amici, o collegati con Aman.

Quae in sola Vulgata
editione reperimus.

*Lo che nella sola Vol-
gata edizione ab-
biam ritrovato.*

*Epistolae autem hoc e-
xemplar fuit.*

Il tenore poi della lette-
ra fu questo.

C A P O XIII.

*Copia della lettera del re mandata da Aman
a' principi delle provincie intorno alla strage
de' Giudei; e orazione di Mardocheo per la
loro liberazione.*

1. *Rex maximus
Artaxerxes ab India
usque Aethiopiam, cen-
tum viginti septem pro-
vinciarum principibus,
et ducibus, qui ejus im-
perio subjecti sunt, sa-
lutem.*

2. *Cum plurimis gen-
tibus imperarem, et u-
niversum orbem meae
ditioni subjugassem,
volui nequaquam ab-
uti potentiae magnitudi-
ne, sed clementia, et
lenitate gubernare sub-
jectos, ut absque ullo ter-
rore vitam silentio tran-
sigentes, optata cun-
ctis mortalibus pace
fruerentur.*

1. *Artaserse re mas-
simo dall' India sino al-
l' Etiopia, a' principi e
governatori delle cen-
to ventisette provincie
soggette al suo impe-
ro, salute.*

2. *Comandando io a
mollissime nazioni, e
avendo al mio dominio
soggettata tutta la ter-
ra, non ho voluto abu-
sare della mia gran pos-
sanza, ma governare
con clemenza, e bontà
i sudditi, affinchè senza
timore alcuno menan-
do tranquillamente la
vita loro godessero del-
la pace bramata da tut-
ti i mortali.*

3. *Quaerente autem me a consiliariis meis, quomodo posset hoc impleri, unus, qui sapientia, et fide ceteros praecebat, et erat post regem secundus, Aman nomine,*

4. *Indicavit mihi in toto orbe terrarum populum esse dispersum, qui novis uteretur legibus, et contra omnium gentium consuetudinem faciens, regum jussa contemneret, et universarum concordiam nationum sua dissensione violaret.*

5. *Quod cum didicissemus, videntes unam gentem rebellem adversus omne hominum genus perversis uti legibus, nostrisque jussionibus contraire, et turbare subjectarum nobis provinciarum pacem, atque concordiam,*

6. *Jussimus, ut quoscumque Aman, qui in omnibus provinciis praepositus est, et secundus a rege, et quem patris loco colimus, monstraverit, cum conjugibus,*

3. Or cercando io da' miei consiglieri in qual modo ciò potesse ottenersi, uno, che tutti gli altri sorpassava in saviezza, e fedeltà, ed era il secondo dopo del re, di nome Aman,

4. Mi significò esservi un popolo disperso per tutta la terra, vivente con leggi inusitate, e avverso a' costumi di tutte le genti, il quale disprezzava i comandi de' re, e colle sue dissensioni alterava la concordia di tutte le genti.

5. Ciò avendo noi inteso, veggendo come una sola nazione contraria ad ogni specie di uomini segue leggi perverse, e disobbedisce a' nostri ordini, e turba la concordia, e la pace delle provincie soggette a noi,

6. Abbiam comandato, che tutti quelli che saranno indicati da Aman (che ha la soprintendenza di tutte le provincie, ed è il secondo dopo del re, e il

ac liberis deleantur ab inimicis suis, nullusque eorum misereatur, quarta decima die duodecimi mensis Adar anni praesentis :

7. Ut nefarii homines uno die ad inferos descendentes, reddant imperio nostro pacem, quam turbaverant.

Hucusque exemplar epistolae.

Quae sequuntur, post eum locum scripta reperi, ubi legitur:

Pergensque Mardocheus, fecit omnia, quae ei mandaverat Esther.

Nec tamen habentur in Hebraico, et apud nullum penitus feruntur interpretum.

quale noi come padre onoriamo) sieno sterminati dai loro nemici insieme colle mogli e figliuoli a'quattordici del mese duodecimo Adar di questo anno, e nessuno abbia di essi pietà:

7. Affinchè questi uomini scellerati scendendo lo stesso dì nell'inferno, rendano al nostro impero la pace, che aveano turbata.

Fin qui la copia della lettera.

Quel che segue lo trovo scritto dopo quel luogo, dove si legge:

E Mardocheo andò, e fece tutto quello che gli aveva ordinato Esther.

Questo però non si trova nell'Ebreo, e non è presso veruno dei traduttori.

Vers. 6. *Ai quattordici del mese duodecimo.* Dee intendersi, che l'uccisione degli Ebrei dovea esser terminata ai quattordici, ovvero prima dei quattordici, essendo il giorno assegnato per essa il tredicesimo di Adar, come si è già veduto, *cap. III. 12. IX. I., VIII. 12.*

8. *Mardocheus autem deprecatus est Dominum, memor omnium operum ejus,*

9. *Et dixit: Domine, Domine, Rex omnipotens, in ditione enim tua cuncta sunt posita, et non est, qui possit tuae resistere voluntati, si decreveris salvare Israel.*

10. *Tu fecisti coelum, et terram, et quidquid coeli ambitu continetur,*

11. *Dominus omnium es, nec est, qui resistat majestati tuae,*

12. *Cuncta nosti, et scis, quia non pro superbia, et contumelia, et aliqua gloriae cupiditate, fecerim hoc, ut non adorarem Aman superbissimum;*

13. *(Libenter enim pro salute Israel etiam vestigia pedum ejus*

8. E Mardocheo fece preghiera al Signore, rammentandosi tutte le opere fatte da lui,

9. E disse: Signore, Signore, Re onnipotente, dappoichè in tuo dominio sono tutte le cose, e non avvi chi al tuo volere resistere possa, quando tu abbi risoluto di salvare Israello.

10. Tu facesti il cielo e la terra, e tutto quello che nel giro de' cieli contiensi.

11. Tu se' il Signore di tutte le cose, e alla maestà tua nissuo resiste,

12. Tu sai ogni cosa, e sai, che non per superbia, nè per dispregio, nè per qualche desiderio di gloria ho fatto questo, di non adorare il superbissimo Aman;

13. Perocchè volentieri per salvare Israele sarei pronto a ba-

Vers. 9. *Signore, Signore Re onnipotente.* Questa bellissima, e tenerissima orazione è letta dalla Chiesa nella Messa della feria quarta della seconda Domenica di quaresima.

deosculari paratus essem ,)

14. *Sed timui, ne honorem Dei mei transferrem ad hominem, et ne quemquam adorarem, excepto Deo meo.*

15. *Et nunc Domine rex, Deus Abraham, miserere populi tui, quia volunt nos inimici nostri perdere, et hereditatem tuam delere.*

16. *Ne despicias partem tuam, quam redemisti tibi de Aegypto.*

17. *Exaudi deprecationem meam, et propitius esto sorti, et funiculo tuo, et converte luctum nostrum in gaudium, ut viventes laudemus nomen tuum, Domine, et ne claudas ora te canentium.*

18. *Omnis quoque Israel pari mente, et ob-*

ciare le orme de' suoi piedi :

14. Ma ho temuto di trasportare ad un uomo l'onor del mio Dio, e di adorar qualcheduno oltre il mio Dio.

15. Ora tu, o Signore Re, Dio d' Abramo, abbi pietà del tuo popolo, perocchè i nostri nemici vogliono sterminarci, e distruggere la tua eredità.

16. Non disprezzare il tuo retaggio da te riscattato dall' Egitto.

17. Esaudisci la mia preghiera, e sii propizio al popolo, che è tua porzione eletta a sorte, e converti in allegrezza i gemiti nostri, affinchè vivendo diamo lode, o Signore, al tuo nome, e non chiuder la bocca a que' che cantano le tue glorie.

18. Tutto ancora Israele uuanimemente

Vers. 17. *Al popolo, che è tua porzione eletta a sorte.* Letteralmente: tua porzione, e tua funicella, perchè le porzioni dei terreni si misuravano colla corda, come si è veduto più volte.

secratione clamavit ad Dominum, eo quod eis certa mors impenderet. orando alzava le grida al Signore, sovrastando ad essi indubitata la morte.

C A P O XIV.

Lutto di Esther, la quale in ispirito di umiltà prega Dio.

1. **E**sther quoque regina confugit ad Dominum, pavens periculum, quod imminabat.

2. Cumque deposuisset vestes regias, fletibus, et luctui apta indumenta suscepit, et pro unguentis variis, cinere, et stercore implevit caput, et corpus suum humiliavit jejuniis: omniaque loca, in quibus antea laetari consueverat, crinium laceratione complevit.

3. Et deprecabatur Dominum Deum Israel, dicens: Domine mi, qui rex noster es solus, adjuva me solitariam, et cujus praeter te nullus est auxiliator alius.

1. **S**imilmente la regina Esther ricorse al Signore, atterrita pel' imminente pericolo.

2. E deposte le vesti reali, prese abiti convenienti al lutto, e alle lagrime, e in vece di unguenti si coperse la testa di cenere e di sozzure, e umiliò coi digiuni il suo corpo, e in tutti i luoghi, dove prima era solita di rallegrarsi, spargeva i capelli, che si strapava.

3. E pregava il Signore Dio d'Israele, dicendo: Signore mio, che se' il solo nostro Re, aiuta me abbandonata, e che altro aiuto non ho fuori di te.

4. *Periculum meum in manibus meis est.*

5. (1) *Audiò a patre meo, quod tu, Domine, tulisses Israel de cunctis gentibus, et patres nostros ex omnibus retro majoribus suis, ut possideres hereditatem sempiternam, fecisti-que eis sicut locutus es.*

6. *Peccavimus in conspectu tuo, et idcirco tradidisti nos in manus inimicorum nostrorum:*

7. *Coluimus enim deos eorum. Justus es, Domine.*

8. *Et nunc non eis sufficit, quod durissima nos opprimunt servitute, sed robur manuum suarum, idolorum potentiae deputantes,*

9. *Volunt tua mutare promissa, et delere hereditatem tuam, et claudere ora laudantium te, atque extinguere*

4. Il mio pericolo è imminente.

5. Io ho udito raccontare dal padre mio, come tu, o Signore, separasti Israele da tutte le genti, e i padri nostri da tutti i loro maggiori per possedergli in eterno come tua eredità, e facesti verso di loro, come avevi promesso.

6. Noi peccammo dinanzi a te, e per questo tu ci abbandonasti nelle mani de' nostri nemici:

7. Perchè noi adorammo gli dei loro: giusto se' tu, o Signore.

8. E adesso essi non sono contenti di tenerci oppressi in durissima schiavitù; ma attribuendo alla potenza de' loro idoli la forza delle lor braccia,

9. Pretendono di cangiare le tue promesse, e di sterminare la tua eredità, e di chiuder le bocche a que'che ti lo-

(1) Deut. 4. 20. 34., et 32. 9.

gloriam templi, et altaris tui,

10. *Ut aperiant ora gentium, et laudent idolorum fortitudinem, et praedicent carnalem regem sempiternum.*

11. *Ne tradas, Domine, sceptrum tuum his, qui non sunt, ne rideant ad ruinam nostram: sed converte consilium eorum super eos, et eum, qui in nos caepit saevire, disperde.*

12. *Memento, Domine, et ostende te nobis in tempore tribulationis nostrae, et da mihi fiduciam, Domine rex deorum, et universae potestatis.*

13. *Tribue sermonem compositum in ore meo in conspectu leonis, et transfer cor illius in*

dano, e di estinguer la gloria del tuo tempio, e del tuo altare,

10. Affinchè le bocche dei gentili si aprano a lodare la possanza degl' idoli, e a celebrare perpetuamente un re di carne.

11. Non dare, o Signore, il tuo scettro a que' che non sono, affinchè della rovina nostra non ridano, ma i loro disegni volgi contro di loro, e disperdi colui che ha principiato ad inferire contro di noi.

12. Ricordati di noi, o Signore, e fatti vedere a noi nel tempo della tribolazione nostra, e dà a me coraggio, Signore, Re degli dei, e di tutte le potestà.

13. Metti nella mia bocca parole adattate nel cospetto di quel lione, e il cuore di lui

Vers. 11. *Non dare, o Signore, il tuo scettro a quei che non sono.* Tuo è lo scettro, tua è la potenza: non permettere, che a quegli dei, che sono un nulla, si attribuisca dalle cicche nazioni il potere di far qualche cosa.

Vers. 13. *Nel cospetto di quel lione.* Nel cospetto di Assuero, l'ira del quale è terribile come di un lione.

odium hostis nostri, ut et ipse pereat, et ceteri, qui ei consentiunt.

14. *Nos autem libera manu tua, et adjuva me nullum aliud auxilium habentem, nisi te, Domine, qui habes omnium scientiam,*

15. *Et nosti quia oderim gloriam iniquorum, et detester cubile incircumcisorum, et omnis alienigenae.*

16. *Tu scis necessitatem meam, quod abominer signum superbiae, et gloriae meae, quod est super caput meum in diebus ostentationis meae, et detester illud quasi pannum menstruatam, et non portem in diebus silentii mei.*

17. *Et quod non comederim in mensa Aman, nec mihi placuerit*

volgi a odiare il nemico nostro, onde ed egli, e tutti gli altri, che son d' accordo con lui, periscano.

14. E noi libera colla tua mano, e aiuta me, che altro aiuto non ho, se non te, o Signore, il quale conosci tutte le cose,

15. E sai com' io ho in odio la gloria degli ingiusti, e detesto il letto degl' incircumcisi, e di qualunque straniero.

16. Tu sai la mia necessità, e com' io ho in abominazione il distintivo della superbia, e della mia gloria, che io porto sulla testa ne' giorni di mia comparsa, e lo ho in orrore, come un panno intriso di sporco sangue, e nol porto ne' giorni della mia quiete.

17. E come io non ho mangiato alla mensa di Aman, e non ho

Vers. 16. *Il distintivo della superbia ec.* Il diadema reale.

Ne' giorni della mia quiete. Nel tempo, in cui posso vivere nel mio ritiro lungi dagli occhi del re, e della sua corte.

convivium regis, et non biberim vinum libaminum:

18. *Et nunquam laetata sit ancilla tua, ex quo huc translata sum usque in praesentem diem, nisi in te, Domine Deus Abraham.*

19. *Deus fortis super omnes, exaudi vocem eorum, qui nullam aliam spem habent, et libera nos de manu iniquorum, et erue me a timore meo.*

avuto piacere a'conviti del re, e non ho bevuto del vino di libagione:

18. E mai ho avuto contento dacchè fui qua trasferita sino al dì d'oggi, se non in te, Signore Dio d'Abrahamo.

19. Dio sopra tutti possente, esaudisci le voci di coloro che non hanno altra speranza e noi salva dalle mani degli iniqui, e me libera dal mio timore.

C A P O XV.

Per ordine di Mardocheo si presenta al re, e al vederlo si sbigottisce.

Haec quoque addita reperi in editione Vulgata.

Questo ancora ho trovato nella edizione Volgata.

1. **E**t mandavit ei (haud dubium quin Esther Mardocheus) ut ingrederetur ad regem, et rogaret pro populo suo, et pro patria sua.

1. **E** fece dire a lei (vale a dire senz'altro Mardocheo ad Esther), che si presentasse al re, e lo pregasse pel suo popolo, e per la sua patria.

Vers. 1. *E fece dire a lei ec.* Queste cose sono dette nel capo quinto, ma più brevemente.

2. *Memorare (inquit) dierum humilitatis tuae, quomodo nutrita sis in manu mea, quia Aman secundus a rege locutus est contra nos in mortem.*

3. *Et tu invoca Dominum, et loquere regi pro nobis, et libera nos de morte.*

Necnon et ista, quae subdita sunt.

4. *Die autem tertio deposuit vestimenta ornatus sui, et circumdata est gloria sua.*

5. *Cumque regio fulgeret habitu, et invocasset omnium rectorem, et Salvatorem Deum, assumpsit duas famulas,*

6. *Et super unam quidem innitebatur, quasi prae deliciis, et nimia teneritudine corpus suum ferre non sustinens:*

7. *Altera autem famularum sequebatur dominam, defluentia in humum indumenta sustentans.*

2. Ricordati (diss'egli) del tempo di tua bassezza, come fosti educata sotto di me, perocchè Aman, che è il secondo dopo del re, ha parlato contro di noi per farci perire:

3. E tu invoca il Signore, e parla per noi al re, e libera noi dalla morte.

E anche le cose seguenti.

4. E il terzo giorno ella depose le vesti, che aveva intorno, e si ammantò del suo fasto.

5. E in mezzo allo splendore degli abbigliamenti reali, invocato il Reggitore, e Salvatore di tutti Dio, prese due cameriere,

6. Ad una delle quali ella si appoggiava come non potendo per la sua delicatezza, e fiacchezza sostenere il suo corpo:

7. L'altra poi delle cameriere andava dietro alla sua signora, e reggeva le vesti, che strascicavan per terra.

8. *Ipsa autem roseo colore vultum perfusa, et gratis, ac nitentibus oculis, tristem celabat animum, et nimio timore contractum.*

9. *Ingressa igitur cuncta per ordinem ostia, stetit contra regem: ibi ille residebat super solium regni sui, indutus vestibus regiis, auroque fulgens, et pretiosis lapidibus, eratque terribilis aspectu.*

10. *Cumque elevasset faciem, et ardentibus oculis furorem pectoris indicasset: regina corruit, et in pallorem colore mutato, lassum super ancillulam reclinavit caput.*

11. *Convertitque Deus spiritum regis in mansuetudinem, et festinus, ac metuens exsilivit de solio, et sustentans eam ulnis suis, donec rediret ad se, his verbis blandiebatur.*

12. *Quid habes, E-*

8. Ed ella aspersa il volto di colore di rosa, con occhi graziosi, e brillanti, nascondeva l'animo afflitto, e compreso da eccessivo timore.

9. Passate adunque una dopo l'altra tutte le porte, si stette dinanzi al re assiso sul suo soglio reale, che era vestito del regio ammanto, e folgoreggiava per l'oro, e le pietre preziose, ed era di terribile aspetto.

10. E avendo egli alzato lo sguardo, mostrando negli occhi ardenti il furore dell'animo, la regina venne meno, e mutato in pallidezza il suo colore, piegò la vacillante testa sopra la cameriera.

11. Ma Dio rivolse a clemenza il cuore del re, e frettoloso, e in timore sbalzò dal suo trono, e sorreggendola colle sue braccia, sino a tanto che fu rinvenuta, l'accarezzava, dicendole:

12. Che hai, o Esther?

sther? Ego sum frater tuus; noli metuere.

13. *Non morieris: non enim pro te, sed pro omnibus haec lex constituta est.*

14. *Accede igitur, et tange sceptrum.*

15. *Cumque illa reticeret, tulit auream virgam, et posuit super collum ejus, et osculatus est eam, et ait: Cur mihi non loqueris?*

16. *Quae respondit: Vidi te, domine, quasi Angelum Dei, et conturbatum est cor meum prae timore gloriae tuae.*

17. *Valde enim mirabilis es, domine, et facies tua plena est gratiarum.*

18. *Cumque loqueretur, rursus corruit, et pene exanimata est.*

19. *Rex autem turbabatur, et omnes ministri ejus consolabantur eam.*

Io son tuo fratello; non temere.

13. Tu non morrai: perocchè questa legge è fatta per tutti, e non per te.

14. Appressati adunque, e tocca lo scettro.

15. E standosi ella in silenzio, prese il bastone d'oro, e lo pose sul collo a lei, e baciolla, e disse: Perchè non mi parli?

16. Ed ella rispose: io ho mirato te, o Signore, come un Angelo di Dio, e il timore di tua magnificenza turbò il cuor mio.

17. Perocchè tu, o signore, sei grandemente ammirabile, e la tua faccia è piena di grazie.

18. E mentre così parlava, venne meno di bel nuovo, e perdè quasi ogni sentimento.

19. E il re si turbava, e tutti i suoi ministri la consolavano.

Vers. 12. *Io son tuo fratello ee.* Questo nome è usato più volte nelle Scritture a significare un tenero amore, *Cant. iv. 9.*, *viii. 1. ec.*, *Prov. vii. 4.*

C A P O XVI.

Lettera di Assuero per salute de' Giudei, e sterminio de' loro nemici a ciascuna provincia del regno, rivocata la lettera di Aman.

Exemplar epistolae regis Artaxerxis, quam pro Judaeis ad totas regni sui provincias misit: quod et ipsum in Hebraico volumine non habetur.

Copia della lettera del re Artaserse scritta da lui a tutte le provincie del suo regno, la quale anch' essa non è nel testo ebreo.

1. *R*ex magnus Artaxerxes ab India usque Aethiopiam, centum viginti septem provinciarum ducibus, ac principibus, qui nostrae jussioni obediunt salutem dicit.

2. (1) *M*ulti bonitate principum, et honore, qui in eos collatus est, abusi sunt in superbiam:

(1) Sap. 3. 10.

1. *I*l gran re Artaserse (che domina) dall'India sino all'Etiopia, a' governatori, e principii delle cento ventisette provincie, le quali obbediscono ai nostri comandi, salute.

2. Molti hanno abusato della bontà de' principi, e degli onori conferiti ad essi, per insuperbirne:

Vers. 1. *Il gran re Artaserse ec.* Il proprio luogo di questo editto si è nel capo viii. Questo editto è un de' più bei monumenti, che trovare si possano, e una grande istruzione per tutti i re, i quali possono quindi apprendere da un re idolatro a conoscere i loro pericoli.

3. *Et non solum sub-
jectos regibus nitun-
tur opprimere, sed da-
tam sibi gloriam non
ferentes, in ipsos, qui
dederunt, moliuntur in-
sidias.*

4. *Nec contenti sunt
gratias non agere bene-
ficiis, et humanitatis in
se jura violare, sed Dei
quoque cuncta cernen-
tis arbitrantur se pos-
se fugere sententiam.*

5. *Et in tantum vesa-
niae proruperunt, ut
eos, qui credita sibi of-
ficia diligenter obser-
vant, et ita cuncta a-
gunt, ut omnium laude
digni sint, mendacio-
rum cuniculis conentur
subvertere,*

6. *Dum aures princi-
pum simplices, et ex
sua natura alios aesti-
mantes, callida fraude
decipiunt.*

7. *Quae res et ex ve-
teribus probatur histo-
riis, et ex his, quae ge-
runtur quotidie, quo-
modo malis quorum-*

3. E non solamente tentano di opprimere i sudditi de're, ma non essendo capaci di reggere alla gloria data loro, tendono insidie a quegli stessi, da' quali la ricevertero.

4. E non si contetano di essere ingrati a'benefizii, e di violare in se stessi i diritti dell'umanità; ma presumono eziandio di poter sottrarsi al giudizio di Dio, che vede il tutto.

5. E a tanta insania son giunti, che cogli artifizii della menzogna han tentato di rovinare quegli, i quali adempiono con esattezza gli ufficii loro, e si portano in tal guisa, che delle lodi di tutti son degni,

6. Ingannando colle astute fraudi le orecchie de'principi, i quali essendo sinceri, dal proprio lor naturale giudicano degli altri.

7. Della qual cosa le prove si hanno e dalle antiche storie, e da quel che accade ogni dì si conosce come per le

dam suggestionibus regum studia depraventur.

8. *Unde providendum est paci omnium provinciarum.*

9. *Nec putare debetis, si diversa jubeamus, ex animi nostri venire levitate, sed pro qualitate, et necessitate temporum, ut reipublicae poscit utilitas, ferre sententiam.*

10. *Et ut manifestius, quod dicimus, intelligatis: (1) Aman filius Amadathi, et animo, et gente Macedo, alienusque a Persarum sanguine, et pietatem nostram sua crudelitate commaculans, peregrinus a nobis susceptus est:*

11. *Et tantam in se expertus humanitatem, ut pater noster vocaretur, et adoraretur ab omnibus, post regem secundus:*

prave suggestioni di taluni si corrompono le buone inclinazioni de're

8. Per la qual cosa fa d' uopo di provvedere alla pace di tutte le provincie.

9. Nè dovete credere, che se variano i nostri comandamenti, venga ciò da leggerezza dell' animo nostro; ma che i nostri giudiziï sono adattati alla condizione, e alla necessità dei tempi, come porta il bene della repubblica.

10. E affinchè meglio intendiate quello che diciamo: Aman figliuolo di Amadati Macedone di animo, e di nazione, e alieno dal sangue persiano, il quale colla sua crudeltà disonorava la pietà nostra, forestiero fu accolto da noi:

11. E tanta trovò egli in noi umanità, che era chiamato nostro padre, ed era adorato da tutti, secondo dopo il re:

(1) *Sup. 3. 1.*

12. *Qui in tantum arrogantiae tumorem sublatu-
sus est, ut regno priva-
re nos niteretur, et spi-
ritu.*

13. *Nam Mardocheum, cujus fide, et be-
neficiis vivimus, et con-
sortem regni nostri Es-
ther, cum omni gente
sua, novis quibusdam
atque inauditis machi-
nis expetivit in mor-
tem:*

14. *Hoc cogitans, ut
illis interfectis insidia-
retur nostrae solitudi-
ni, et regnum Persa-
rum transferret in Ma-
cedonas.*

15. *Nos autem, a
pessimo mortalium Ju-
daeos neci destinatos,
in nulla penitus culpa,
reperimus, sed e con-
trario justis utentes le-
gibus,*

16. *Et filios altissimi
et maximi, semperque
viventis Dei, cujus be-
neficio et patribus no-
stris, et nobis regnum
est traditum, et usque
hodie custoditur.*

12. Ma egli si gonfiò
di tanta arroganza, che
tentò di privarci del re-
guo, e della vita.

13. Imperocchè con
nuovi inauditi artifizii
perseguì a morte Mar-
docheo, dalla fedeltà e
servigi del quale noi ri-
conosciamo la vita, ed
Esther, che è a parte
del nostro reguo, con
tutta la loro nazione:

14. Avendo in mira,
uccisi questi, di tende-
re insidie a noi derelitti,
e di far passare nei
Macedoni il regno de'
Persiani.

15. Or noi non ab-
biam trovato, che sieno
rei di verun fallo i Giu-
dei, destinati alla morte
dal peggiore degli uo-
mini: ma che pel con-
trario e' vivono sotto
giuste leggi,

16. E sono figliuoli
dell'altissimo, e massi-
mo, e sempre vivente
Iddio, per beneficio di
cui a' padri nostri, e a
noi fu dato il regno, e
sino al giorno d'oggi è
conservato.

17. *Unde eas litteras, quas sub nomine nostro ille direxerat, sciat is esse irritas.*

18. *Pro quo scelere ante portas hujus urbis, id est Susan, et ipse, qui machinatus est, et omnis cognatio ejus pendet in patibulis: non nobis, sed Deo red-dente ei, quod meruit.*

19. *Hoc autem edictum, quod nunc mittimus, in cunctis urbibus proponatur, quoliceat Judaeis uti legibus suis.*

20. *Quibus debetis esse adminiculo, ut eos, qui se ad necem eorum paraverant, possint interficere tertia decima die mensis duodecimi, qui vocatur Adar:*

21. *Hanc enim diem, Deus omnipotens moeroris, et luctus, eis vertit in gaudium.*

22. *Unde et vos, inter caeteros festos dies, hanc habetote diem, et*

17. Per la qual cosa sappiate, che nulle son quelle lettere che egli a nome nostro spedì.

18. In pena della quale scelleraggine ed egli che la ordì, e tutta la sua parentela sono stati appesi a' patiboli dinanzi alle porte di questa città di Susa, a lui rendendo non noi, ma Dio quel che egli ha meritato.

19. Or questo editto spedito da noi sia affisso in tutte le città, affinchè sia lecito a' Giudei di seguire le loro leggi.

20. E voi dovete prestar loro la mano, affinchè a quelli che si erano accinti a sterminarli, possano dar morte il terzodecimo giorno del mese duodecimo detto Adar:

21. Perocchè questo giorno di afflizione, e di duolo lo ha per essi cangiato Dio onnipotente in giorno di gaudio.

22. Onde voi pure tra gli altri di festivi conterete questo gior-

celebrate eam cum omni laetitia, ut et in posterum cognoscatur,

23. *Omnes, qui fideliter Persis obediunt, dignam pro fide recipere mercedem: qui autem insidiatur regno eorum, perire pro scelere.*

24. *Omnis autem provincia, et civitas, quae noluerit solemnitatis hujus esse particeps, gladio, et igne pereat, et sic deleatur, ut non solum hominibus, sed etiam bestiis in via sit in sempiternum, pro exemplo contemptus, et inobedientiae.*

nó, e lo celebrerete con ogni allegrezza, affinchè ancor ne'futuri tempi si riconosca,

23. Come tutti quelli che obbediscono fedelmente a' Persiani, ricevono degna mercede della loro fede; e quei che congiurano contro il loro regno, per la loro scelleratezza periscono.

24. E qualunque provincia, e città che non vorrà essere a parte di questa solennità, perisca di spada, e col fuoco, e sia sterminata, talmente che non solo agli uomini, ma anche alle bestie sia inaccessibile in perpetuo esempio a' disprezzatori e a' disobbedienti.

FINE DEL LIBRO DI ESTHER.

Vers. 22. *Anche voi tra gli altri di festivi conterete questo giorno ec.* Assuero comanda, che quello stesso giorno sia festeggiato anche da' sudditi suoi idolatri, per essere stato in quel dì liberato il re, e la regina da grandissimo pericolo, e perchè nello stesso dì furono messi a morte Aman, e i suoi fautori, nemici non solo del popolo ebreo, ma anche del re.

ANSELMO PALINI

Testimoni della coscienza
Da Socrate ai nostri giorni

Prefazione di Franco Cardini



Editrice AVE